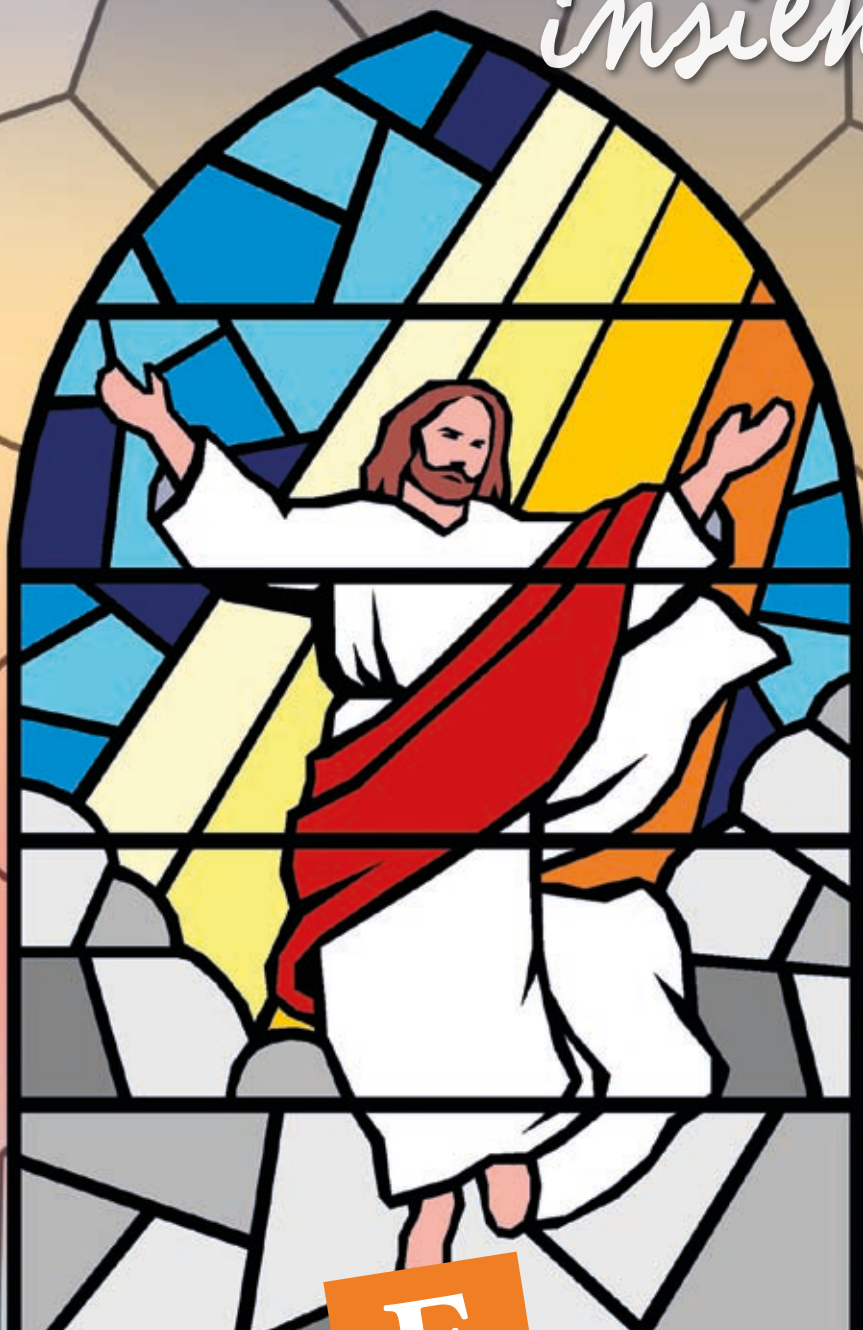


CAMMINIAMO *insieme*



MIO SIGNORE

E

MIO DIO

in questo numero:

**"Camminiamo
insieme"
compie 25 anni**

1



**Umiliò
se stesso...**

6



**La Voce dei Padri
della Chiesa**

9

**Il Diaconato
permanente**

10



**Le musiche
di Nietzsche**

13

**Meraviglia
di una madre**

17



**Uscire
dal guscio**

18



**Il diavolo veste...
pubblicità...!**

20

**La caduta di
Costantinopoli**

22



Filo diretto

25

CAMMINIAMO *insieme*

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Segretaria di redazione: Rita Mangini

Hanno collaborato a questo numero: Domenico Pertusati, Alessandro Ribatto, Maria Lasagna, Anna Macera, Pellegrina Repetto, Annarita Cagnazzo, Vittorio Gorza, Rita Mangini, Paola Celle, Gianrenato De Gaetani, Luisa Marnati, Mihaela Cucicea, Bruna Valle

Fotografie: Autori vari

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185/51286

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

webmaster@parrocchiadisantanna.it

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

Stampa: Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984
del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° 17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale
«Camminiamo insieme»

Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di
S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARI SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18:

nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30:

nell'Antica Chiesetta di S. Anna

Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18:

nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI FERALI

ore 9,30 - 18:

nella Chiesa Parrocchiale

"CAMMINIAMO INSIEME"

compie 25 anni

*a cura di un gruppo di amici
della redazione degli anni '80 - '90*

Venticinque anni possono sembrare pochi, ma diventano una meta di cui andare orgogliosi.

Dopo aver festeggiato il 40° anniversario di istituzione della nostra parrocchia, intendiamo sottolineare questa "visibilità" come una qualità essenziale della testimonianza evangelica. Gesù nel Vangelo ha detto che la lampada non si pone sotto il tavolo (Mt.5,15), che una città posta sul monte non può restare nascosta (Mt.5,14) e che quello che ascoltate all'orecchio dovete predicarlo sui tetti (Mt. 10,27).

Tuttavia, nello stesso Vangelo, non mancano affermazioni che suggeriscono che anche la discrezione è una nota essenziale della visibilità evangelica. Pensiamo alla vita nascosta di Gesù a Nazareth e alla sua vita pubblica, che non è stata una manifestazione accecante, ma una testimonianza di una storia, di un cammino quasi in chiaroscuro. Gesù ha testimoniato argomenti convincenti soltanto per coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire. Gesù nel Vangelo di Marco impone il silenzio e per capire la sua vera identità occorre aspettare l'itinerario della sua passione e morte in Croce.

Quando volevano farlo Re dopo la moltiplicazione dei pani, si ritirò sulla montagna tutto solo (Gv.6.5). Anche Gesù



risorto non sceglie una luce accecante di fronte al centro del potere del Senato Romano, ma una luce che crea lo spazio per una libera adesione.

Non vogliamo allora suonare la tromba per attirare l'attenzione. Siamo umilmente fieri di quello che il Signore è riuscito a costruire in questi anni attraverso oppure nonostante noi. Non condividiamo l'orgoglio di coloro che contemplano presuntuosamente le proprie fronde dimenticandosi delle radici.

Sfogliando il bollettino "Camminiamo insieme" ci rendiamo conto che il Vangelo e l'insegnamento della chiesa, forniscono una chiave di lettura intelligente, originale e illuminante della nostra vita, di questa comunità e della società di oggi. Se ci

banalizzassimo, incolori, inodori, insapori, sarebbe una pubblicazione inutile e superflua. “Camminiamo insieme” è stato ed è un compagno di viaggio per interpretare con sguardo cristiano i fatti della vita di ogni giorno. Testimoniamo idee ferme e convinzioni ben motivate, ma non la iatanza di chi si sente migliore.

Siamo aperti al dialogo con credenti e non credenti; abbiamo ospitato articoli di ampio respiro, espressioni di coscienze critiche nella società e nella comunità ecclesiale senza censure clericali e filtri nascosti. Sul sito della Parrocchia di Sant’Anna ormai da quasi sei anni abbiamo trasferito l’esperienza acquisita in questi 25 anni di pubblicazione di “Camminiamo insieme”. Chi non possiede nella libreria di casa “Camminiamo insieme” può cercare sul sito gli ultimi numeri e le intuizioni di 25 anni fa, la consapevolezza delle nostre radici e la riaffermazione dei valori di riferimento che ci hanno guidato in questi anni.

“Camminiamo insieme” è stato il programma pastorale del Cardinal Pellegrino che a Torino 35 anni fa si è fatto compagno di strada di tutte le categorie di persone, dagli uomini di cultura fino alle persone più semplici ed umili. Per lui era naturale e motivo di gioia ascoltare, accogliere, suscitare e accettare collaborazioni, condividere i problemi e le responsabilità: come Gesù in dialogo con i discepoli di Emmaus.

In questi anni “Camminiamo insieme” ci ha aiutato a superare l’idea di una parrocchia vista come agenzia di servizi, a consolidare la realtà esistente, a promuovere l’equiparazione dei singoli, dei gruppi e associazioni sul territorio, senza dominio patriarcale che con il paternalismo e il

culto della personalità esclude e marginalizza persone e gruppi. Ci ha aiutato a ripensare la parrocchia attraverso il coinvolgimento di tutti, soprattutto di coloro che partecipano marginalmente, “uscendo dalla sacrestia” e incontrando le persone nei loro ambienti di vita. I laici, pur abitando il “frammento” sono stati educati a sentirsi responsabili del “tutto”. Il problema non è solo la carenza dei preti, ma il modello pastorale che è in atto.

Per ciò che riguarda l’itinerario della costruzione del nuovo complesso parrocchiale, “Camminiamo insieme” ha svolto ottimamente il compito di informare, oggettivamente e serenamente, senza rispondere alle polemiche, lasciando spazio ai singoli, alla libertà di gruppi e associazioni, senza atteggiamenti aggressivi e violenti.

A Prometeo e Sisifo, assunti come simboli del “pensiero moderno”, non abbiamo sostituito Narciso che vede soltanto se stesso, perché nutre la pretesa di essere l’unico orizzonte. Il nostro pensiero non è né “forte”, né “debole”, ma “umile”, perché ha cercato di ascoltare le giuste critiche, senza cadere nei loro ideologismi e nei vari schieramenti politici. L’umiltà non va dal basso in alto, ma dall’alto in basso. Non significa che il più piccolo riconosca il più grande, ma che questi s’inchini con riverenza davanti al più piccolo. L’umiltà di Dio risplende nel mistero della Sua Incarnazione, Passione e Morte. La fede è pensata e comunicata non contro gli altri o nell’indifferenza degli altri, ma rivolgendosi a delle libertà vive, capaci sia di accogliere, sia anche di rifiuto. L’umiltà si armonizza molto bene con una identità chiara e con una grande forza, senza per questo eliminare o negare l’altro.

Qual è il mondo alternativo a Dio? Si può rispondere semplicemente che è il “mondo del diavolo”, cioè il mondo che si costruisce sulla divisione.

Dove c'è divisione non c'è Dio. Ma più precisamente cosa significa? La prima divisione diabolica è quella che separa Dio dal mondo e dall'uomo.

Un mondo senza Dio è un mondo diabolico perché osa separare ciò che Dio ha unito. Sia detto per inciso: questo non dice ancora nulla su coloro che dicono di essere senza Dio; anch'essi sono amati da Dio e quindi vanno amati e rispettati nei loro valori che, se sono veri (come lo sono in tanti casi), rispecchiano la Sapienza di Dio. Si tratta, è importante capirlo, di una dimensione - per così dire - culturale, cioè della concezione della vita pratica che si comporta “come se Dio non ci fosse” e, soprattutto, come se la salvezza fosse a portata di benessere economico, salute del corpo, carriera, onore,...potere.

Solo Dio salva e quindi lontano da Dio non c'è via d'uscita; questo non dice nulla sulla bontà, serietà, rispettabilità di coloro che non credono, ma dice moltissimo a coloro che dicono di credere.

L'altra separazione diabolica è quella tra i fratelli; è contro questa “diavoleria” che S.Giacomo si scaglia. Ognuno farà bene a riflettere sul suo modo di amare; è lì che sta la sapienza ed è lì che si insinua il “diavolo”.

Parliamo dell'amore, cioè della capacità di volere il bene degli altri prima del proprio e di essere disposti a dare il proprio bene agli altri: a quelli che lo meritano e a quelli che non lo meritano; a quelli che ricambiano in abbondanza e a quelli che sono incapaci di riconoscenza. Da ultimo c'è da dire che si diventa “diabolici”



quando non si servono “quelli di fuori”, cioè coloro che non sono parte del proprio “gruppo-setta”. Una Chiesa (e quindi un cristiano) che non dà – letteralmente - la vita per il mondo non è fedele al Vangelo, perché, paradossalmente, non facendosi serva del mondo (per esempio con la misericordia) diventa essa stessa mondo; senza misericordia per quelli di fuori, la Chiesa viene assorbita dal “mondo diabolico” e perde la gioia del Vangelo.

(Gc.4,1-12)

“Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? 2 Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete;

3 chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri.

CAMMINIAMO insieme

4 *Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio?*

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. 5 *Forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi?* 6 *Ci dà anzi una grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia.*

7 *Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi.* 8 *Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti.* 9 *Gemete sulla vostra miseria, fate lutto e piangete; il vostro riso si muti in lutto e la vostra allegria in tristezza.* 10 *Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.*

11 *Non sparlate gli uni degli altri, fratelli. Chi parla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica.* 12 *Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo 'prossimo'?"*

Siamo grati al direttore responsabile di "Camminiamo insieme", perché in questi anni ha sempre invitato tutti a scrivere sul bollettino e non ha censurato mai nessun articolo nemmeno quelli scritti in pessimo italiano oppure ipercritici. "Camminiamo insieme" non è mai stato "clericale", ma nemmeno si è arreso al

"cesaroparrocchialismo" di gruppi settari, dogmatici e intolleranti di laicisti (= "lupi vestiti da agnelli").

Esiste un clericalismo laicista molto fanatico, pericoloso per la "sana e cristiana laicità". Se Croce diceva: "Perché non possiamo dirci cristiani? Perché siamo laici. Noi dobbiamo fare l'affermazione complementare." Perché non possiamo dirci laici? Perché siamo cristiani!"

Nei 25 anni di "Camminiamo insieme" non troviamo un solo articolo che sia scritto singolarmente dal direttore responsabile, ma soltanto in gruppo, dopo ampia discussione, eppure sappiamo che è stato il padre fondatore, l'anima e la guida in questi anni nel rispetto della libertà di tutti e della presenza dello Spirito Santo nella comunità di S. Anna. La presenza di Dio nella comunità è amplificata dalla lentezza della storia della parrocchia di Sant'Anna e proprio questa angolatura restituisce una freschezza e una verità, piuttosto opaca e nascosta in altri bollettini simili al nostro.

I vescovi italiani così hanno impostato questo primo decennio pastorale del terzo millennio; in "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" (29 Giugno 2001):

"Insieme a voi abbiamo cercato di condividere il peso delle tristezze e delle angosce dei nostri contemporanei; convinti che compito primario della Chiesa sia testimoniare la gioia e la speranza originate dalla fede nel Signore

Gesù Cristo, vivendo nella compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro, soprattutto con i più deboli.

Vorremmo essere soprattutto i “collaboratori” della vostra gioia, senza “far da padroni” nella vostra fede” (2 Cor 1,24).

Infine concludiamo con un augurio che ci è proposto da S.Ambrogio:

“Il Signore ci conceda di navigare con vento

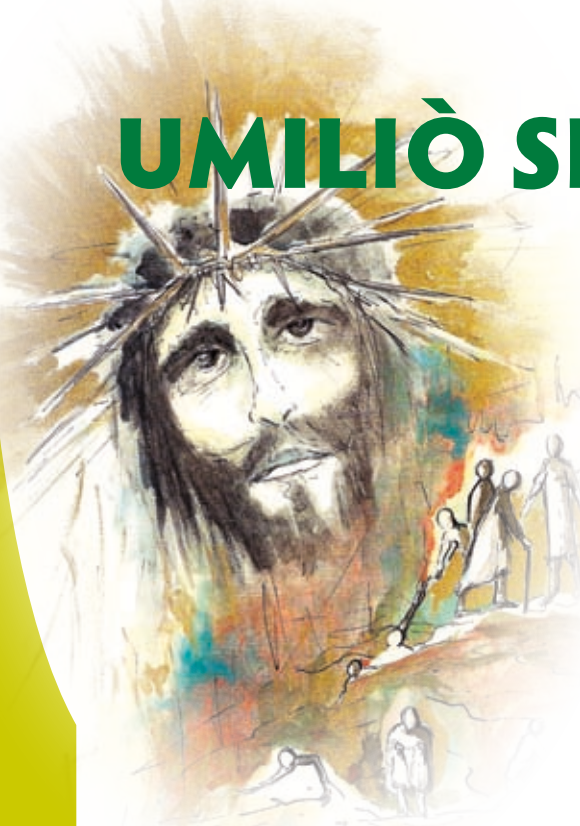
favorevole su una nave veloce, di sostare in porti sicuri, di non conoscere prove più gravi di quanto possiamo sostenere, di non incorrere nei naufragi della fede, di possedere una calma profonda e, nel caso che qualche evento sommuova contro di noi i flutti di questo mondo, di avere vigilante al timone il Signore Gesù il quale plachi la tempesta e stenda sul mare la bonaccia”.



MINIATURA ARMENA

UMILIÒ SE STESSO...

di Domenico Pertusati



“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Filipp. 2,5-8).

Ogni volta che mi ritrovo a riflettere su questa pagina *paolina* in verità tanti sentimenti affiorano nel mio animo. Anzitutto e soprattutto un senso di smarrimento e di sgomento, provocato dalla incapacità a capirne il significato profondo e, ancor più, a penetrare il mistero che viene annunciato.

Devo ammettere che, leggendo e rileggendo attentamente il testo, cresce in me la consapevolezza di non essere in grado di trovare una spiegazione “razionale” e umanamente giustificabile.

Mi rendo conto che in questo breve brano scritturistico è racchiusa in sintesi tutta l'opera della Redenzione. Subentra pertanto il convincimento che solo la fede può offrire alla ragione l'indispensabile chiave di lettura del grande e inefabile mistero del Logos che si umilia e si mette al nostro livello per riscattarci dal-

la miseria e liberarci dalle nostre povertà spirituali.

La ragione non viene umiliata o declassata, ma rafforzata e potenziata: pertanto l'adesione al mistero di Dio non prescinde dalla ragione né tanto meno va contro la ragione, ma può e deve tramutarsi in una sorta di “ossequio razionale”.

Solo chi ha fede è in grado di accogliere il mistero che avvolge la persona di Cristo: essendo nella *forma di Dio*, assume la *forma umana* e si pone – umiliazione estrema – nella condizione di servo obbediente di fronte alla croce.

Non abbiamo intenzione di insistere nel cercare di dipanare questo mistero che rimane insondabile per la mente umana. Diciamo soltanto che l'umiliazione di Cristo è la dimostrazione autentica dell'amore di Dio. La nostra salvezza è in un rapporto inscindibile con la Sua umiliazione.

Chiediamoci con sincerità e verità: quanti di noi si trovano con Cristo in perfetta sintonia, disposti ad accettare l'umiliazione?

Se ci esaminiamo con serietà, dovremmo convenire che questo atteggiamento non è facile da recepire e da praticare, non fa parte della nostra mentalità. Eppure la Scrittura ribadisce che solo chi si umilia viene salvato: *"Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, solo agli umili dona la sua grazia"* (dalla lettera di Pietro 5,5-6). Purtroppo l'orgoglio nasce con noi e muore paradossalmente dopo di noi. Questo per significare che la persona superba non ammetterà mai di esserlo. La superbia segue costantemente il nostro "io", non lo abbandona mai, come l'ombra non si distacca mai dal corpo. E' un 'insidia continua e pericolosa.

E' troppo facile ammettere di non essere superbi: difficile è provarlo con la vita. Non è forse già intaccato dal tarlo della superbia chi si dichiara umile? Proclamare la propria umiltà è sicura superbia. Inoltre la superbia che si ammantava di umiltà è della peggior specie perché ingannatrice e farisaica.

Attraverso le parole del profeta Isaia Dio ci fa capire che solo l'umile sarà prediletto e prescelto: *"Su chi volgerò il mio sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito"* (Is. 66,2).

Inoltre il Siracide ricorda: *"Nelle tue attività sii modesto: sarai amato dall'uomo e gradito a Dio"* (Sir,3,19). E ancora in modo più esplicito: *"Quanto sei grande tanto più umiliati, così troverai grazia davanti al Signore; perché grande è la potenza del Signore e dagli umili Egli è glorificato...."*

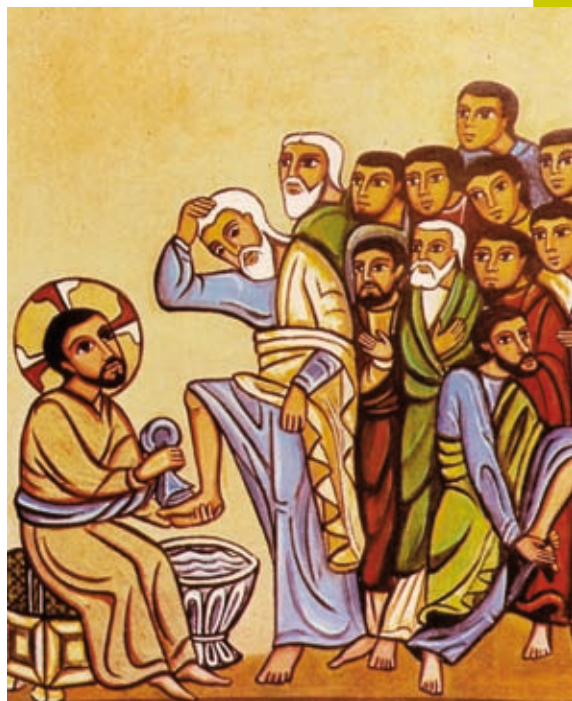
Molti ha fatto smarrire la presunzione, una misera illusione ha fuorviato i loro pensieri" (Sir. 3,22).

Va detto chiaramente che l'umiltà è alla base della vita cristiana e di ogni altra virtù.

Una comunità dove non regna l'umiltà è destinata al fallimento, diventa effimera e superficiale. Solo le persone umili riescono a creare rapporti veri, sinceri e stabili. Là dove tutti vogliono avere la meglio, imporre le proprie ragioni, sovrastare e primeggiare ad ogni costo, mettersi in vista, non accettare consigli e correzioni diventa scorretto, se non addirittura blasfemo, parlare di vita "comunitaria". Solo le persone umili sono in grado di contribuire al bene di tutti.

Proviamo brevemente a riflettere:

♦ chi ha un cuore umile è generoso: sa che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.



LAVANDA DEI PIEDI

♦ l'umile è capace di amare, di perdonare e di riamare ancora.

♦ pertanto non coltiva il desiderio di vendetta, essendo convinto che la miglior vendetta è il perdono, non fittizio, ma reale.

♦ preferisce subire e soffrire piuttosto che opprimere e far soffrire; anche se è indotto al pianto, evita di far piangere.

♦ è disponibile a dare conforto e aiuto a chi si trova nella sofferenza e nel bisogno.

♦ sa che l'apparenza inganna: solo Dio vede nel cuore; pertanto si astiene dal giudicare.

♦ è pronto a pacificare gli animi, rinunciando a mettere in campo le sue ragioni. Sa accettare il parere degli altri, anche se non lo condivide.

♦ è sempre pronto all'ascolto e all'accoglienza anche di chi è antipatico e indisponente.

♦ sa compatire chi sbaglia.

♦ accetta le correzioni e offre il suo disinteressato consiglio.

♦ si sforza di cercare e amare la verità, perché è convinto che chi cerca la verità cerca Dio.

♦ è colui che, sull'esempio di Paolo, si fa "tutto a tutti".

♦ umile è anche la persona colta, quella che si dedica totalmente al sapere. Ha certamente un motivo in più per essere umile. Sa perfettamente che quanto è riuscito ad acquisire è poca cosa rispetto a tutto quello che non conosce. Studiando con serietà avverte maggiormente i suoi limiti. Non può non concludere con Socrate: *"una cosa sola so di certo: quella di non sapere"*. In effetti soltanto la poca scienza fa insuperbire (*"Scientia inflat"*, affermava S. Paolo) e allontana da Dio e dal prossimo.

Ciascuno può aggiungere ulteriori utili precisazioni.

Mi pare opportuno concludere che la persona umile è soprattutto colui che, radicato nella fede, nella speranza e nella carità, ha un modello unico da imitare: Gesù Cristo che si è umiliato e per questo – come dice S. Paolo nel passo citato – *"Dio lo ha esaltato"*.

L'umiltà è la *"conditio sine qua non"* per accettare con animo sereno la croce, la sofferenza, il sacrificio.

Cristo ha inculcato la virtù dell'umiltà, offrendo se stesso come esempio da imitare: *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"* (Mt. 11,29).

Alla luce del Mistero pasquale c'è da augurarsi che queste riflessioni possano diventare motivo di personale meditazione e concorrere al bene della Comunità.



LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

Pregbiera di S. Efrem

***O Signore e Maestro
della mia vita!***

***Togli da me
lo spirito di ozio, di scoraggiamento,
la brama di potere e il vano parlare.***

***Dona invece al tuo servo
lo Spirito di castità, di umiltà, di pazienza
e di amore.***

***Sì, o Signore e Re, concedimi
di vedere i miei errori e di non giudicare
il mio fratello,
perché tu sei il benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.***



IL DIACONATO PERMANENTE

di Alessandro Ribatto - Diacono

Nei giorni 17-19 novembre 2008 si è tenuto a Roma il Convegno CEI: **“Il diaconato permanente in Italia oggi.”**; ad esso hanno partecipato Vescovi, sacerdoti e diaconi di tutte le regioni italiane, al fine di tracciare delle linee guida per il discernimento vocazionale e la formazione pre e post-ordinazione.

L'attualità dell'argomento invita a ripresentare brevemente le caratteristiche del ministero diaconale, da alcuni decenni risorto nella Chiesa nella sua forma stabile dopo una assenza di un millennio, dal momento che l'identità dei diaconi non è ancora ben conosciuta da gran parte dei fedeli, per i quali questi ministri rappresentano figure dalla identità imprecisa.

Si nota, infatti, che essi non svolgono le stesse funzioni dei presbiteri nella liturgia (non concelebrano, pur essendo presenti all'altare, durante la Messa, non confessano né possono essere ministri dell'unzione degli infermi, anche se possono portare il Viatico) e sono considerati sacerdoti in itinere, non scorgendosi in essi specificità di ruoli (molte loro funzioni possono, infatti, essere svolte sia da laici che dagli stessi presbiteri).

Prima di parlare delle caratteristiche dei diaconi, tuttavia, sarà opportuno riportare quanto **il Catechismo della Chiesa Cattolica** scrive in merito al sacramento dell'Ordine.



CRISTO PANTOCRATOR



IL SACRAMENTO DELL'ORDINE

1536 L'Ordine è il sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa sino alla fine dei tempi: è, dunque, il sacramento del ministero apostolico. Comporta tre gradi: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato.

I. Perché il nome di sacramento dell'Ordine?

1537 La parola Ordine, nell'antichità romana, designava dei corpi costituiti in senso civile, soprattutto il corpo di coloro che governano. "Ordinatio" - ordinazione - indica l'integrazione in un "ordo" - ordine -. Nella Chiesa ci sono corpi costituiti che la Tradizione, non senza fondamenti scritturistici, [Cf Eb 5,6; Eb 7,11; Sal 110,4] chiama sin dai tempi antichi con il nome di "taxeis" (in greco), di "ordines": così la Liturgia parla dell'"ordo episcoporum" - ordine dei vescovi, - dell'"ordo presbyterorum" - ordine dei presbiteri - dell'"ordo diaconorum" - ordine dei diaconi.

1538 L'integrazione in uno di questi corpi ecclesiali avveniva con un rito chiamato **ordinatio**, atto religioso e liturgico che consisteva in una consacrazione, una benedizione o un sacramento. Oggi la parola "ordinatio" è riservata **all'atto sacramentale che integra nell'ordine dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi** e che va al di là di una semplice elezione, designazione, delega o istituzione da parte della comunità, poiché **conferisce un dono dello Spirito Santo che permette di esercitare una "potestà sacra" (sacra potestas)**, [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 10] **la quale non può venire che da Cristo stesso, mediante la sua Chiesa**. L'ordinazione è chiamata anche "consecratio" - consacrazione - poiché è una separazione e una investitura da parte di Cristo stesso, per la sua Chiesa. L'imposizione delle mani del vescovo, insieme con la preghiera consacratoria, costituisce il segno visibile di tale consacrazione.

Ricordiamo che il Diaconato, presente come forma stabile nella Chiesa delle origini, con il passare dei secoli, è diventato un grado di passaggio verso l'Ordinazione Presbiterale fino al Concilio Vaticano II, che ne ha proposto il ripristino come grado permanente dell'Ordine

nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa: “**Lumen gentium**” (1964), la quale nel capitolo 29 ne ha descritto identità e ruolo:

“..., sostenuti dalla grazia sacramentale, nella “**diaconia**” della **liturgia, della predicazione e della carità**, servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio.

È **ufficio del diacono**, secondo le disposizioni della competente autorità, **amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura ... dedicati agli uffici di carità e di assistenza** (Costituzione Dogmatica conciliare “**Lumen Gentium**” (LG), 29)”

Similmente nel Catechismo della Chiesa Cattolica: “Compete ai diaconi, tra l'altro, assistere il vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità.” (CCC,1570)

Ne deriva che il Diacono svolge il suo ministero nei tre ambiti della Parola, della Liturgia e della Carità.

La novità del Concilio è rappresentata dall'Ordinazione a Diacono Permanente di uomini viventi nel matrimonio, mantenendo l'impegno del celibato per i non coniugati.

“Dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa latina ha ripristinato **il diaconato “come**

un grado proprio e permanente della gerarchia”,[Conc. Ecum. Vat. II, **Lumen gentium**, 29] mentre le Chiese d'Oriente lo avevano sempre conservato.**Il diaconato permanente, che può essere conferito a uomini sposati**, costituisce **un importante arricchimento per la missione della Chiesa**. (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1571)”.

Sembra opportuno, sottolineare comunque, che il Diaconato deve essere distinto dal Presbiterato, come è ben illustrato dalla similitudine che vede il diacono e il presbitero come le due braccia del Vescovo. Il diacono, infatti, assiste il Vescovo e, insieme con lui, il presbitero, di cui il Vescovo è a capo, e serve il popolo di Dio, mediante le sue funzioni nella Liturgia, nella Parola, nella Carità; il suo ministero non è di presidenza ma di servizio.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica all'art.1570 dice, ancora: “**I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo** [Cf Conc. Ecum. Vat. II, **Lumen gentium**, 41; Id. , *Apostolicam actuositatem*, 16]. Il sacramento dell'Ordine imprime in loro **un segno (carattere)** **che nulla può cancellare e che li configura a Cristo**, il quale si è fatto “**diacono**”, cioè **il servo di tutti.**” (CCC,1570)

La configurazione a Cristo-Servo ha fatto crescere una riflessione, ancora aperta, sui compiti da affidare ai diaconi.

Il recente Convegno, di cui si è data notizia, rappresenta un contributo alla comprensione di questo ministero ordinato, ripristinato in forma stabile dopo il Concilio dalla Chiesa.

LE MUSICHE DI NIETZSCHE

di Maria Lasagna

Nella sua ormai ultradecennale attività di divulgazione culturale nel Tigullio l'Associazione "Edith Stein" ha spesso privilegiato tematiche non consuete che si prestassero ad essere proposte ad un uditorio il più possibile ampio e diversificato. In tale prospettiva si colloca la lezione-concerto "*Le musiche di Nietzsche*" tenutasi Sabato 7 Febbraio 2009 presso l'Auditorium delle Clarisse. Come ha ricordato nel suo breve intervento introduttivo il professor Domenico Pertusati, presidente dell'Associazione E. Stein, Friedrich Nietzsche, oltre ad essere uno dei maggiori filosofi del pensiero occidentale moderno, fu anche esperto conoscitore di musica e compose brani che rivelano creatività e grande capacità di improvvisazione. La musica fu una presenza costante nella tormentata esistenza dell'intellettuale tedesco, dall'infanzia fino agli ultimi anni in cui egli, ormai minato dalla malattia mentale, trascorreva molte ore suonando il pianoforte. Non molti ricordano che nel 1882, durante uno dei suoi soggiorni in Italia, Nietzsche si fermò a Rapallo presso la Locanda della Posta; qui probabilmente compose la sezione iniziale di "*Così parlò Zarathustra*", uno dei testi centrali del suo pensiero filosofico. Anche Nietzsche (come Sibelius, Hemingway e molti altri) può quindi essere annoverato fra gli intellettuali e gli artisti che ebbero rapporti con il nostro territorio.

Dopo il saluto del Sindaco di Rapallo Mentore Campodonico e dell'Assessore

L'Associazione Culturale Edith Stein
in collaborazione con
l'Accademia Culturale di Rapallo
organizza un incontro su:

Le musiche di Nietzsche

Eseguirà brani pianistici il
M.o Prof. Eugenio de Luca
Illustrerà le singole esecuzioni la
Prof. Rosanna Arrighi
Coordinatrice per le attività culturali del Comune di Rapallo

Interverranno il sindaco
Avv. Mentore Campodonico
e il consigliere incaricato alla cultura
Rag. Gianni Arena

SABATO
7 FEBBRAIO 2009
ore 15,30

TEATRO AUDITORIUM DELLE CLARISSE

INGRESSO LIBERO
La cittadinanza è invitata ad intervenire

alla Cultura Gianni Arena ha preso la parola la professoressa Rosanna Arrighi, Coordinatrice per le attività culturali del Comune, che ha presentato la figura di Nietzsche come musicista e come musicologo e ha introdotto i brani inseriti nel programma eseguito al pianoforte dal maestro Eugenio De Luca.

Friedrich Nietzsche, nato a Röcken (presso Lipsia) nel 1844 e deceduto a Weimar nel 1900, iniziò gli studi musicali nella prima infanzia (però non ebbe mai maestri di teoria) e sviluppò questa precoce inclinazione anche grazie a un ambiente familiare molto sensibile alla musica; era infatti tradizione di casa Nietzsche organizzare concerti nel proprio salotto. Nietzsche si interessò di composizione e di critica musicale prima di iniziare l'elaborazione del suo pensiero filosofico; sicuramente fra la sua esperienza di musicista e di musicologo e la sua riflessione

estetica sono rintracciabili influenze e rapporti. Come compositore Nietzsche appare istintivo, legato a un modo di comporre immediato e quasi “artigianale”, ma allo stesso tempo partecipe del linguaggio musicale dell'Ottocento europeo.

Il programma eseguito dal maestro De Luca proponeva 9 brani composti fra 1858 e 1871. Il concerto si è aperto con il lied *“Il mio posto davanti alla porta”* (1861; testo di Klaus Groth); l'andamento musicale segue da vicino il racconto poetico, una nostalgica rievocazione di una passeggiata di un bimbo curioso di guardare aldilà della siepe nonostante gli ammonimenti del nonno, che lo invita a non avere fretta di farlo. Il tema è quello del disinganno dell'età adulta rispetto all'incanto e alla curiosità della fanciullezza, momento dell'esistenza in cui si desidera forzare le tappe della scoperta di un mondo che purtroppo finirà per deludere.

Un senso di malinconia pervade anche il lied *“Dal tempo della gioventù”* (1862), su testo di Friedrich Ruckert; attraverso la ripetizione variata del filo melodico (nei lieder di Nietzsche non è previsto il canto, che viene sostituito dalle note del pianoforte) si percepisce un senso di lento dissolvimento che si associa

strettamente alle parole, in cui si rievoca il canto della rondine, messaggera dell'autunno e della primavera, e si constata tristemente che nessun canto è in grado di restituire qualcosa a chi sta soffrendo.

La terza esecuzione, il lied *“Ridi una buona volta!”* (1862; testo di Groth), un invito a ridere rivolto a un cuore che non sa mai emozionarsi, ha proposto una composizio-



ne poco convenzionale, una melodia esile e incerta che si esprime con sussurrati singhiozzi rivelatori di un intimo colloquio con se stesso.

Nel lied *“Là scorre un ruscello”* (1862; testo di Groth) le note simili a gocce e cascatelle cristalline sembrano seguire il corso di un ruscello che va dove vuole, proprio come il cuore che non trova mai pace o riposo lungo la via spossante dell'esistenza; nell'immagine del ruscello è rintracciabile una metafora del tumulto interiore incontrollato di un animo che aspira alla pace.

Fra le composizioni rapsodiche di Nietzsche il maestro De Luca ha scelto *“Foglio d'album”* (1863), un pezzo libero in cui si sviluppa un'aggraziata linea melodica su un sottofondo malinconico.

La creatività musicale di Friedrich Nietzsche si esprime anche in elaborazioni complesse; ne è un esempio il Preludio *“Corteo degli amici al tempio dell'amicizia”* (1873) ispirato a un inno di Lou Andreas Salomé e definito dall'autore stesso

AL DIO SCONOSCIUTO

***“Conoscere ti voglio,
Sconosciuto.
Tu che mi prendi
nel profondo della mia anima.
Tu che passi attraverso
la mia vita
come un uragano.
Tu, incomprensibile!
Tu, mio vicino di sangue.
Ti voglio conoscere e servire”.***

Nietzsche



come il proprio atto di fede musicale. Di quest'opera esistono diverse versioni: una per coro e orchestra, una per piano e una per pianoforte a quattro mani. E' un lungo brano che presenta singolari anomalie compositive: dovrebbe avere un andamento tematico unitario, ma in realtà non esiste un filo compositivo, un centro melodico individuabile con nettezza; la tecnica musicale si è probabilmente permeata dell'intuizione estetico-filosofica di un flusso vitale mutevole, il caos primordiale associato all'immagine di una sorta di processione misterica. Attraverso le aritmie e il ricorso al cromatismo si trasmette un'immagine dell'esistenza come immersione nel dionisiaco, come ebbrezza ed esaltazione; le scelte espressive adottate dall'autore si allontanano dalla tradizione romantica e anticipano elementi che saranno propri dell'impressionismo musicale e della dodecafonia.



Per la composizione del lied *“Post Ludio”* (1861) Nietzsche attinse alla traduzione in tedesco di una lirica del poeta ungherese Sandor Petöf; il testo esprime il desiderio di lasciare il mondo, luccicante ma costellato di macchie scure, di ritirarsi dal consorzio umano per immergersi nella contemplazione della natura, per osservare l’alternanza di alba e tramonto con l’auspicio di poter infine tramontare con il sole. Il tessuto musicale stempera la malinconia dell’adolescente, che si

proietta con entusiasmo verso il futuro presagendo però la presenza del dolore inevitabilmente associato all’esistenza umana.

Il breve pezzo libero *“Un frammento per se stesso”* (1871), attraverso una struttura semplice pienamente riconducibile al discorso musicale romantico, esprime un forte senso di stanchezza e di precarietà, un’assenza totale di punti d’appoggio per l’esistenza.

Il concerto si è chiuso con l’esecuzione (per la quale il maestro De Luca ha concesso il bis su richiesta generale del pubblico in sala) di *“Allegro”*, un pezzo composto da Nietzsche nel 1858, a quattordici anni. Il titolo non ha alcun riferimento con la forma musicale dell’allegro, ma richiama il valore semantico del termine allegria. In questa precoce manifestazione del suo genio creativo l’autore dimostra di padroneggiare già il

linguaggio musicale proprio della Koiné romantica.

Dopo aver ringraziato il Maestro De Luca per l’impareggiabile perizia con cui ha eseguito i brani e la professoressa Arrighi per il puntuale e suggestivo commento con cui ha introdotto le esecuzioni, il professor Pertusati ha chiuso la manifestazione citando una frase di Nietzsche che riassume efficacemente il valore che il pensatore tedesco attribuiva alla musica: *“Senza la musica la vita sarebbe un errore”*.

MERAVIGLIA DI UNA MADRE

**La luce entrava lentamente,
all'inizio splendendo dolcemente
su ciò che ho sempre saputo essere la verità
che una madre sente
con gli occhi e con le mani
quando li posa sul suo bambino.**

**La luce si faceva sempre più chiara
le parole perdute nella meraviglia
divennero mani strette nelle mie:
avevi un nome.**

Il tuo nome era madre.

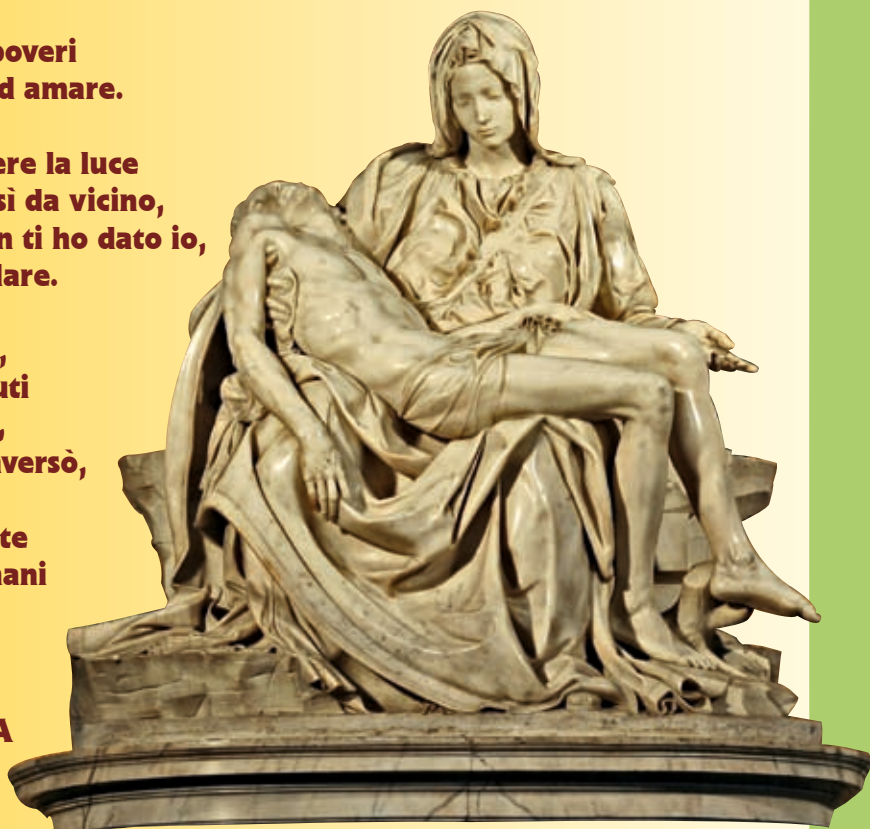
Che vedeva ciò che nessun altro poteva vedere.

**Benché sembrassi
come le altre,
nella famiglia dei poveri
che hai imparato ad amare.**

**Io solo potevo vedere la luce
che ti inseguiva così da vicino,
questa luce che non ti ho dato io,
che non avevo da dare.**

**Eppure alla nascita,
quando siamo venuti
due esseri separati,
la tua luce mi attraversò,
e la verità
che una madre sente
con gli occhi e le mani
quando li posa
sul suo bambino.**

KAROL WOJTYLA



"PIETÀ" DI MICHELANGELO

USCIRE DAL GUSCIO

di Maria Geltrude Lasagna

Nella moderna società evoluta appare sempre più difficile formulare una definizione esauriente dell'adolescenza e determinarne con precisione i caratteri e i confini temporali. Per certi aspetti sembra che la sua durata venga a protrarsi impercettibilmente ben oltre il limite tradizionale dei 20-21 anni, come se lo status di adolescente si fosse trasformato in una condizione permanente o comunque di lunga durata.

Se si passano in rassegna i termini più frequentemente usati per spiegare le peculiarità di questa fase dell'esistenza umana si possono trovare definizioni quali "metamorfosi", "passaggio dall'infanzia alla vita adulta", "seconda nascita". Attraverso tali espressioni si mettono in risalto alcuni dei caratteri riconosciuti come tipici dell'adolescenza: la trasformazione del corpo e della psiche, il distacco progressivo dall'ambiente protettivo della famiglia per ricercare spazi di crescente autonomia, la sperimentazione dei rischi e delle prove della vita.

La metamorfosi che investe l'adolescente a partire dagli undici-dodici anni è in primo luogo un imponente mutamento del fisico (crescita, sviluppo dei caratteri sessuali secondari, cambio del timbro di voce) che spesso viene vissuto dal soggetto interessato con insicurezza e paura; ci si sente privi di difese in un involucro

corporeo che sembra sfuggire a ogni capacità di controllo, si vive con difficoltà il rapporto con se stessi e si cerca ogni mezzo (abbigliamento, trucco, piercing, acconciatura ecc...) per nascondersi in mezzo ai propri coetanei e per uniformarsi a loro. Al massiccio mutamento del fisico corrisponde un'altrettanto radicale evoluzione della psiche: è il momento delle contraddizioni (talora drammatiche) fra

l'esigenza di libertà e di autonomia e il bisogno di sentirsi ancora controllati e protetti, fra l'apertura al mondo e il desiderio di fuga dalla realtà e/o da se stessi, fra la timidezza e la necessità di sentirsi parte di un gruppo.

Riprendendo un'immagine usata dalla psicanalista francese Françoise Dolto, l'ado-

lescente vive un momento paragonabile alla condizione del gambero che cambia il suo guscio e per un certo periodo rimane privo di difesa, facile preda dell'attacco del congelo. Nel caso dell'adolescente la "minaccia" del predatore può essere rappresentata dalla spregiudicatezza di certi adulti, pronti ad approfittare della sua debolezza e a plagiarlo, ma anche da lui stesso, dal bambino che è ancora in lui e che spesso non è in grado di percepire e di valutare il rischio. Molti episodi di cronaca enfatizzati dai mass media hanno spesso come matrice comune l'incapacità di riconoscere e soppesare i



pericoli che sembra contraddistinguere gli adolescenti, protagonisti di comportamenti pericolosi sia per la loro incolumità (guidare la moto senza casco, assumere alcool e stupefacenti) sia per quella altrui (lanciare sassi dai cavalcavia, infrangere le regole del codice stradale ecc...). Una non corretta percezione degli effetti delle proprie scelte può avere conseguenze che spesso segnano indelebilmente la vita dell'adolescente; è il caso di molti giovani che arrivano a commettere reati (con inevitabili strascichi giudiziari) per emulazione o per esibizionismo, oppure di ragazze che vivono in modo immaturo e inconsapevole l'approccio con la sessualità e incorrono in gravidanze indesiderate e spesso rifiutate.

Lo strumento più efficace che genitori, educatori e adulti in genere hanno a disposizione per aiutare gli adolescenti a "uscire dal guscio" senza pericoli è sicuramente il dialogo; l'adulto disponibile all'ascolto, al confronto e alla comunicazione trasmette immediatamente al ragazzo un senso di fiducia (fondamentale in tante situazioni in cui è l'autostima a fare difetto), costruisce con lui un rapporto



di condivisione e corresponsabilità che lo rassicura e al tempo stesso lo fa sentire autonomo. Parlando e confrontando le rispettive esperienze adolescente e adulto potranno arrivare insieme a vedere la "metamorfosi" della adolescenza come un processo inevitabile che però ha come esito una nuova stabilità, a capire che ogni fase dell'esistenza umana comporta necessariamente trasformazioni e adattamenti, ad avere una corretta percezione del rischio e a costruire la propria esistenza senza sfide insensate con il pericolo. E' altresì necessario educare i ragazzi a faticare e a mettersi alla prova, a non sottrarsi mai all'impegno; molti genitori credono di fare il bene dei propri figli risparmiando loro ogni tipo di esame o fatica, ma non si rendono conto che con tali scelte ne compromettono la crescita, perché non li abitua a concentrarsi su un obiettivo, a lottare per perseguirlo, a reagire a delusioni e sconfitte, a provare il gusto per il raggiungimento di un traguardo, a essere responsabili. Solo accettandosi e imparando a mettersi consapevolmente alla prova i ragazzi potranno superare la fase adolescenziale investendo al meglio le loro energie per il futuro e preparandosi a vivere in prima persona, da protagonisti, in un equilibrato rapporto con se stessi e con il mondo che li circonda.



IL DIAVOLO VESTE... PUBBLICITÀ!...

di Anna Macera

"Dio non esiste". "Tu non ne hai bisogno". E' questo lo slogan che, conquistando subito le prime pagine dei quotidiani, agli inizi dello scorso mese di gennaio, l'associazione degli atei e degli agnostici razionalisti ha commissionato per due autobus di Genova. Ammirevole lo zelo di proselitismo di siffatta associazione.

Grande idea di Belzebù!

Mi domando perché nessuna associazione dei credenti (e ce ne sono tante) non abbia avuto *prima* l'idea di affidarsi ad uno spot pubblicitario in senso contrario.

Qualora fosse accaduto, sarebbe stata immediatamente messa alla pubblica gogna con le accuse più infamanti, in difesa della laicità di ciò che è pubblico e il rispetto dovuto a chi non è credente; che il credo religioso è un fatto personale da manifestare negli appositi luoghi di culto, non da sbandierare su autobus pubblici su cui salgono tutti i cittadini. Ma Belzebù anche stavolta è arrivato *prima*!

Tornando dunque alla proposta atea e all'immediata diatriba innescata, innanzitutto dalla politica, molto sbrigativa e liquidatoria è apparsa la soluzione proposta ai cittadini nel caso dell'accoglimento della scritta ovvero la libertà di non salire sull'autobus della discordia ed aspettare quello successivo. *Bella giocata di Belzebù!* Che scendeva in campo con il *jolly della libertà* per sbaragliare i credenti cattoli-

ci: evitare di salire su quell'autobus! Ma nei giorni dell'accesso al dibattito il poeta genovese ateo marxista Edoardo Sanguineti ar-

gomentava sulla stampa che quell'affermazione non era imbarazzante solo per i cattolici, ma anche per le altre religioni. Aggiungeva ancora Sanguineti che quello slogan non era opportuno perché offensivo non solo per i credenti cattolici ma anche per i credenti delle altre religioni. Non solo, ma anche dal punto di vista pragmatico della sicurezza, quel tipo di pubblicità non sarebbe mai opportuna perché motivo di particolare distrazione per il lettore in quanto più influente anche di quella di tipo commerciale. Don Gallo richiesto di esprimersi sull'idea dello slogan **Dio non esiste. Tu non ne hai bisogno** sbaragliava tutti con la sua risposta che era al tempo stesso una proposta **"Dio esiste ma non sei tu"**.

Grande scacco a Belzebù!

Che la questione in campo non fosse poi di così facile liquidazione lo dimostrava la stessa presa di posizione degli autisti dei bus dell'AMT di Genova che dichiaravano la volontà di rifiutarsi di salire sui bus degli slogan per difendere prima che una posizione religiosa, la propria dignità di uomini e quella dei loro trasportati. Perché, osservava ancor Davide Rondoni



nell'editoriale del 17 gennaio, "basta essere uomini per capire la violenza stupida di quel messaggio". E che il semplice no agli Autisti dell'AMT non l'abbiano detto alla fine di una lunga riunione dove si erano affrontate dotte questioni teologiche o stabiliti sottili raffronti tra le dottrine di S. Anselmo e di S. Tommaso costitui-

sce il fatto significativo che quell'atea dicatura è contro l'uomo prima che contro l'uomo religioso o appartenente a qualsiasi altro credo.

Quindi ciò a cui le diatribe filosofiche avrebbero o non avrebbero ottenuto, lo ha ottenuto il buon senso dalla parte del quale stanno gli uomini ancor prima della fede religiosa o della non fede professata e/o praticata. *Scacco matto per Belzebù!*

Questa questione ha toccato e tocca anche noi, anche se in modo indiretto, perché subiamo le conseguenze di certe decisioni altrui. Così pure i nostri figli, i nostri ragazzi, i nostri giovani. Perché **se dio esiste o non esiste** non è una questione così tanto banale e "contro nessuno".

L'uomo dalla preistoria a tutt'oggi si interroga su una Presenza nell'Universo e nella storia. Ed è proprio questa domanda che agita e continua ad agitare il pensiero della ricerca filosofica teologica e teologica. Che continua ad agitare il mondo della scienza. E' una questione che diventa una Presenza rassicurante per chi



l'accoglie e una Presenza ingombrante per chi la considera una alienazione per l'uomo.

Tuttavia l'uomo, prima di alienarsene o in quanto se ne aliena, la riconosce.

Ovvero, negandola, ammette che **c'è**. Altrimenti non avrebbe bisogno di negarla.

Il fatto di Genova non si è trasformato in una guerra religiosa, perché l'affermazione atea non è stata condivisa da personaggi noti che pur ritenendosi atei o laici o non allineati, si sono trovati in disaccordo sulla modalità formale di esprimerla, come quella dello slogan pubblicitario da porsi sulla fiancata dei due bus.

Ma ancor più concretamente non ha avuto la meglio per il buon gusto e la dignità di quegli autisti, che nel rifiutarsi di salire sui quei mezzi pubblici, hanno detto un no pesante come un macigno. Una lezione per tutti!

E quelli che si ritengono credenti usino la stessa grinta! *Belzebù state pur certi ci riproverà!*

Dil 29 maggio 1453, nelle strade di Costantinopoli, il sangue scorreva come l'acqua dopo un temporale e i cadaveri galleggiavano come meloni verso il mare. Il giovane sultano Mehmet II, in sella a un cavallo bianco, guadò il lago di sangue e attraversò le strade della città in rovina per recarsi a Santa Sofia, la basilica della Divina Sapienza, costruita quasi mille anni prima da Giustiniano. Quivi i cittadini, dopo essersi rifugiati sotto l'immensa cupola della chiesa, subirono una sorte terribile. Durante la presa della città avvenne il vituperio delle donne cristiane; il saccheggio dei palazzi, delle basiliche e la distruzione sistematica delle opere d'arte: *"Tutte le vie, le strade e i vicoli erano pieni di sangue e di umore sanguigno che colava dai cadaveri"*. Isidoro di Kiev, cardinale Ruteno, in una lettera indirizzata al reverendissimo signor Bessarione, legato papale a Bologna, scriveva: *"Dalle case venivano tratte fuori le donne, nobili e libere, legate fra loro con una fune al collo, la serva assieme alla padrona e a piedi nudi, per lo più, e così pure i figli, erano trascinati via da ogni parte, circondati tutt'attorno da spade, sicari, guardie e assassini."* Ancora oggi si ignora la fine dell'ultimo imperatore Costantino Paleologo Dragazes. Silvia Ronchey, nel suo bel libro *"L'enigma di Piero"*, scrive: *"Costantino XI, l'ultimo eroico imperatore, era morto in battaglia. Molti non riuscivano a crederci e dicevano che si era marmificato in una statua di marmo, sprofondato nei sotterranei della Città, che ogni notte si animava e continuava a combattere contro gli infedeli, lanciando con la spada scintille nel buio"*. Morti, sangue, urla e violenze accompagnarono la fine di Bisanzio: *"Mixericordia eterno Dio";* così

LA CADUTA DI COSTANTINOPOLI

di Pellegrina Repetto

***"... l'imperiale
e nobilissima città
di Costantinopoli
è perduta..."***

***E' accaduto il giorno
29 maggio or ora trascorso,
giorno quanto mai infausto"
(Missiva di Paolo Dotti,
spedita da Candia
11 giugno 1453).***



ASSEDIO DI COSTANTINOPOLI



AYA SOFIA

cridava homeni come done, e iera tanti i pianti che l'avaria fato pietà ad ogni crudo Zudeo". In "Bisanzio", secoli dopo, John Julius Norwich scriveva: "A mezzogiorno le strade erano rosse di sangue. Le case erano vuote, le chiese rase al suolo, le icone strappate dalle cornici, i libri stracciati". Secondo un'antica leggenda: "Quando le bande, furiose ed ebbre di sangue e lussuria, invasero la basilica giustiniana e iniziarono il massacro della folla che vi si era rifugiata, la parete della chiesa dietro l'altare su cui avveniva il sacrificio divino, si aprì improvvisamente per lasciare scampo al sacerdote con il calice santo tra le mani, poi si richiuse subito. Solo il giorno in cui l'Islam si ritirerà da Costantinopoli, allora ricomparirà

all'altare il sacerdote con il calice per riprendere la celebrazione, tragicamente interrotta". Il sangue dei cadaveri di ambedue gli eserciti scorreva a fiumi. Mehmet II cavalcò fino alla grande chiesa di Santa Sofia- Aya Sofya- scese da cavallo ed entrò nell'edificio. Lì convocò un imam che salì sul pulpito e intonò il credo musulmano. Il sultano chinò il capo avvolto nel turbante fino a sfiorare il pavimento. In quel momento, la cattedrale greca diventava una moschea turca. Mehmet II Fâtih, aveva infine conquistato: "la giovane sposa a cui per molti secoli aspirarono invano re e sultani dell'Islam". (Tursun Beg). Il palazzo imperiale delle Blacherne era ormai simile ad un guscio vuoto;

l'icona della veneratissima *Vergine Odigtria*, era stata squarciata in quattro pezzi e le pitture "idolatriche", tra cui i magnifici mosaici dorati del Cristo Pantocrator, imbiancati. Più di un secolo dopo, Sa'd al-Din, uno storico turco, scriveva: *"Attraverso i nobili sforzi del sultano Maometto II, il rintocco maligno delle campane dei miscredenti senza vergogna, fu sostituito dal richiamo musulmano alla preghiera, il dolce canto della Fede dai gloriosi riti, ripetuto cinque volte, e l'udito delle persone nella Guerra Santa si riempì della melodia del richiamo alla preghiera"*. Il Conquistatore, dopo avere contemplato dall'alto la città ridotta in macerie; recitò i versi di un poeta persiano: *"Il ragno fa da portinaio nel palazzo di Cosroe / Il gufo suona la musica di guardia nella fortezza di Afrâsijâb"*. L'Europa

di quel tempo assistette, incredula alla caduta di Costantinopoli, *"la cui fine costituì per il mondo di allora quello che per noi oggi ha rappresentato il crollo delle Twin Towers"*. (Silvia Ronchy). Bisanzio era stata infatti, per secoli, la principale potenza economica e militare del Mediterraneo. Il 29 maggio 1453 divenne una data simbolica, perché non una città cristiana, ma *la città cristiana* – di Costantino e sant'Elena, di mille reliquie, di infiniti concili, di dispute eterne, l'ultimo baluardo della fede cristiana ad Oriente, era caduto nelle mani dell'islam. L'impero romano d'Oriente, fondato l'11 maggio 330 da Costantino il Grande ebbe termine il 29 maggio 1453, sotto Costantino XI. (Stefano Di Michele, 1453, *Così muore un Impero per mano dell'Islam*, "Il Foglio" 23 settembre 2006).

L'UOVO ARCOBALENO

**La mattina di Pasqua nel mio prato
un uovo arcobaleno ho trovato,
era un uovo profumato e strano
non più grande di una mano.
Quando l'ho aperto, con stupore
ho trovato sorprese d'ogni colore:**



**giallo il sorriso d'un cinesino,
rosso il canto di un algerino,
azzurro il sorriso di uno svedese,
verde la capriola di un portoghese,
violetta la danza di mille bambine,
indaco i suoni di mille ocarine.**

**E arancione rotondo e paffuto
un sole caldo di benvenuto,
un sole caldo paffuto e rotondo
uguale per tutti i bimbi del mondo.**

Bellini E.

NOTIZIE IN BREVE DALLA NOSTRA COMUNITÀ

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

di Annarita C.

(delegata nella commissione diocesana
per l'ecumenismo)

Si è svolta dal 18 al 25 gennaio scorso la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quest'anno i testi scaturivano dall'esperienza delle chiese cristiane in Corea: nel contesto di divisione nazionale del paese, le chiese hanno trovato ispirazione nel profeta Ezechiele, che visse

**“Essere riuniti
nella tua mano”
(Ez. 37, 17)**



in una nazione tragicamente divisa e che desiderava ardentemente l'unità del suo popolo.

Le celebrazioni nella nostra Diocesi si sono svolte in Chiavari, presso la Chiesa Battista mercoledì 21 gennaio, ed in Sestri Levante nella Parrocchia cattolica di S. Paolo in Pila sabato 24 gennaio.

In entrambi i casi la preghiera ed i canti si sono svolti in un clima di raccoglimento e di familiarità, nonostante le difficoltà riscontrate in questi ultimi tempi. Continuiamo quindi a sostenere con la preghiera il cammino ecumenico e ad avere a cuore il desiderio di Gesù *“che tutti siano uno perché il mondo creda”*.

TUTTI INSIEME PER LA GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

A cura di: **don Mario Cagna** (ref. dioc. per l'Ufficio Pastorale della Sanità) e di **Vittorio Gorza** (ref. Ministri str. della Comunione parrocchia di S. Anna)

Giovanni Paolo II ha voluto fortemente una “giornata mondiale del malato”, a partire dal 1992.

Nella nostra diocesi per molti anni, in occasione della Giornata del Malato, si sono



Filodiretto

organizzate celebrazioni ed altre iniziative nelle varie realtà dove i malati sono accuditi, accolti, curati.

Tutto molto bello, ma frammentato.

Da qualche anno, per espresso desiderio di mons. Alberto Tanasini, l'incontro con gli amma-



zione con un accorato appello alla preghiera per Eluana Englaro.

Commovente la partecipazione dei numerosi presenti, circa 80, alcuni dei quali su carrozzelle che facevano corona all'altare sotto lo sguardo di Maria Ss. rappresentata da una statua di Lourdes.



lati si svolge in un'unica sede e con un invito aperto a tutta la comunità diocesana.

Così il giorno 8 febbraio 2009 alle ore 15,30 al Villaggio del Ragazzo, è stata celebrata la S. Messa con il seguito della "fiaccolata mariana". Entrambi i momenti sono stati presieduti dal nostro vescovo. Sua Eccellenza ha introdotto la celebra-

Qualche riflessione sul significato di questa giornata del malato.

La malattia è esperienza della vita che ci tocca direttamente o tramite le persone che amiamo e serviamo. Troppo spesso una conseguenza della malattia è la solitudine, sia del malato sia di chi se ne fa carico. La preghiera è un modo per portare insieme il peso della sofferenza ed anche le grazie che possono visitare il tempo della malattia. Ma la comunione non è soltanto un fatto spirituale, ma anche un "esserci". Per questo, da qualche anno si è provato a rendere la Giornata Mondiale del Malato l'occasione per trovarsi insieme, sani e ammalati, al Villaggio del Ragazzo, che grazie a don Nando, ha sempre messo al centro chi è in difficoltà, anche nella salute.

Il desiderio è stato e sarà sempre quello di lanciare il messaggio che la vita nella



chiesa è reale condivisione delle nostre esperienze, anche le più difficili, come quella del tempo della malattia.

Noi ministri straordinari della Comunione, che viviamo un contatto con le persone malate, cercando di alleviarle con il Ss. Sacramento, siamo grati al Signore per averci permesso di trascorrere un giorno così particolare, caratterizzato da grandi sorrisi e volti rasserenati.

INCONTRI PER "GIOVANI COPPIE"

a cura di R.C.

Il 15 febbraio 2009 le giovani coppie si sono incontrate a Sestri Levante per la seconda giornata di quest'anno pastorale dedicata all'approfondimento dei temi legati alla coppia e alla famiglia.

Il nuovo percorso è iniziato alcuni anni fa (2007) con l'impegno sia del parroco don Aurelio sia di altre persone che a lui si affiancano per arricchire la riflessione.

La partenza è stata la comprensione del significato dell'ascolto all'interno della coppia

(*"Comunicazione e ascolto nella coppia"* – 25 Marzo 2007) per saper trovare l'equilibrio tra individualità e reciprocità. Si è approfondito il brano biblico di Osea (*"Riflessioni bibliche sul matrimonio"* – 24 Giugno 2007) per ri-scoprire che la Parola di Dio è capace di trasformare determinate situazioni di difficoltà in porte di speranza: diventare, l'uno per l'altra, vere "porte di speranza", cioè persone attraverso le quali sperimentare la consolazione che deriva dall'aver riscoperto la speranza.

L'anno successivo si sono affrontati alcuni problemi inerenti la comunicazione all'interno della coppia (*"Comunicazione e conflittualità all'interno della coppia"* - 18 Novembre 2007) perché conflitto e confronto sicuramente esistono, ma non devono mai divenire "armi", bensì stimolo e segno positivo di crescita comune. Le persone sono state accompagnate a sperimentare, nel loro rapporto, la tenerezza che nasce da Dio, vive di Dio e porta a Dio.

Quindi, attraverso il *"Decalogo del sano litigio"*, si è approdati alla *"Parabola dei talenti"* come ponte per ri-comprendere come i talenti vadano fatti fruttificare e non nascosti (*"Talentì da far fruttificare non da nascondere"*) all'interno della coppia, affinché divengano preziosi strumenti a disposizione nelle difficoltà. Riflessione, poi, sul *"Dialogo"* perché solo dialogando è possibile superare le eventuali incomprensioni e stanchezze e giungere alla riscoperta della piccola comunità-famiglia come immagine della Chiesa (Mc 18, 15-20) (*"Da una conflittualità coniugale costruttiva alla comunione sponsale"* – 15 Giugno 2008).

Quest'anno, il primo incontro ha affrontato il grande tema del "Perdono" (*"Conversazione sul perdono"* – 11 Ot-



tobre 2008) per imparare insieme cosa esso sia: “un frutto, una manifestazione, un’espressione dell’amore, che si fonda sul lavoro quotidiano a compiere gesti che comunichino amore, pazienza, tolleranza..., sul tessere con i fili di Dio la nostra trama”. Una coppia ha portato la propria testimonianza per “far gustare” il significato profondo del perdono all’interno della vita insieme: “Non ti sposo perché ti amo, ma per amarti”, e ha sottolineato come perdonare “sia un qualcosa che si dà “per dono”. Gratuità e dignità colmano il grande significato di questo gesto, riscoperto anche nelle parole di questa poesia:

*“Prendi un pugno di creta
bagnala tutta, impastala,
di te forma un’immagine
ed una anche di me.*

*Poi rompile, poi spezzale,
poi, aggiunto un goccio
d’acqua,*

*disfale, ricomponile
di te forma un’immagine ed
una anche di me.*

*Allora nella mia creta ... di te c’è qualcosa.
E nella creta tua ... qualcosa c’è di me...”*

Nell’incontro del 15 febbraio, infine, si è ripreso il tema di ottobre e la riflessione ha evidenziato alcuni pericoli di fronte ai quali è necessario essere preparati per poter fronteggiare in modo adeguato i problemi e quindi superarli. Si è accennata l’importanza del prendere coscienza delle diverse difficoltà: capire che il conflitto (all’interno della coppia) è naturale e inevitabile; che avere conflitti non è segnale negativo, ma opportunità di crescita; come trasformare il litigio in confronto positivo per arrivare a perdo-

narsi. Si sono analizzati gli “stili” con i quali vengono usualmente affrontati i conflitti (stile competitivo, stile dell’evitamento, stile dell’accomodamento e del compromesso) per mostrare la strada del conseguente processo costruttivo: riconoscere i propri bisogni e quelli del partner, confronto aperto e sincero, chiarezza nella percezione della realtà, necessità di distinguere la persona dal problema senza colpevolizzarla etc.

Il cammino ha fornito ai partecipanti le chiavi per risolvere, o almeno imparare a risolvere, gli eventuali problemi nella visione allargata del “perdono”, anzi non fermandosi ad esso ma elevandolo a “riconciliazione” esprimendo, con tale termine, il passaggio dal perdono, come

dono completo, perfetto, alla sua sublimazione come sentimento che comporta lo stato d’animo di empatia e di compassione che è in linea con il Vangelo (Lc. 6,27-38). In

tal modo aiuta a vincere il male con il bene, ad amare i nemici, a non giudicare e non condannare, a dare senza chiedere niente in contraccambio, a essere misericordiosi come il Padre Celeste.

Cominciare, allora, a lasciarsi plasmare dalla tenerezza di Dio (la parabola del padre misericordioso e Lc. 6, 27-38 sono un messaggio molto chiaro al riguardo) comprendendo anche la grazia della preghiera per superare il risentimento.

Dal perdono (atto personale-soggettivo) alla riconciliazione (atto che richiede relazione interpersonale). Dal dono offerto, a prescindere dalla sua accettazione da parte del partner, al dono conquistato che coinvolge la coppia e il suo programma di vita.



“Ho paura, Signore,
 d’aver perso l’essenziale.
 Mille progetti, sogni ad occhi aperti:
 “E avremo bambini”
 “E andremo in capo al mondo”
 ”E quando la sera tornerai”...
 Tutti castelli in aria
 si sono ridotti a questo vivere stanco,
 sempre uguale.
 Signore,
 temo d’aver mancato l’essenziale.
 Forse l’ho perso il giorno in cui,
 distratta,
 mi sono dimenticata del sorriso
 che aspettava da me.
 Oppure quando,
 dopo un litigio,
 ho preferito chiudermi nel silenzio
 covando il mio rancore,
 e l’ho lasciato solo ad aspettare
 una parola amica.
 Signore, dammi la possibilità
 di ritrovare l’essenziale:
 il nostro amore
 che Tu ci hai donato”.

(il materiale degli incontri è scaricabile dal sito: www.parrocchiadisantanna.it)

TOMBOLATA ... DELLA BEFANA

di Rosanna e co.

Domenica 3 gennaio 2009 presso la Sala Parrocchiale Mamre, abbiamo inaugurato i pomeriggi dedicati alle famiglie ed agli anziani, col gioco della tombola.

Già prima dell’orario previsto, molte persone arrivavano sistemandosi con cartelle e segnalini, mentre la simpaticissima signora Graziella si trasformava in Miss Befana per estrarre, microfono alla mano,

ma anche con voce tonante, i numeri fortunati che il nostro parroco controllava con attenzione al tabellone. L’atmosfera si faceva via via più entusiasta man mano che ambi, terni e cartelle venivano annunciate, con conseguente consegna dei premi.

Grazie al genio informatico di Claudio, si era allestito un programma musicale per karaoke, così ai primi accenni di “Rose rosse” o di “Mamma” ognuno ha potuto seguire le parole sul grande schermo bianco per cantare tutti insieme... appassionatamente.

Finiti i numeri, l’ora di merenda: Valeria e Laura han cominciato a distribuire torte assortite, panettoni, tè e succhi per tutti!

Il pomeriggio è volato, non senza trovare spazio per una breve riflessione sulla parola di Dio proposta dal Diacono Dott. Franco Tassi, ma anche sul reportage dall’Africa del sig. Ricci (al cui scopo son state devolute le offerte).

Vorremmo che queste occasioni di trascorrere un sabato pomeriggio in allegria si ripetessero, così come ha anche promesso il parroco.





Speriamo dunque di ritrovarci presto ancora più numerosi... ALLA PROSSIMA! ... e ci raccomandiamo: PASSATE LA VOCE!

"DIO È CARITÀ" **Relazione annuale del** **Centro Operativo Caritas S.Anna** **(Coxanna)**

*di Rita Mangini
e i volontari del Coxanna*

Il Coxanna come ogni anno presenta una breve sintesi delle attività svolte.

E', a nostro avviso, un modo serio per condividere con tutta la comunità l'impegno svolto ogni giorno accanto a chi è più sfortunato.

Non si tratta, in questo caso, unicamente di una relazione quantitativa, ma un voler riflettere sulla "carità" che ha anche l'aspetto del nostro operare, ma non solo. Siamo convinti, infatti, che sia utile a tutti se ci soffermiamo a meditare il titolo dell' enciclica di Benedetto XVI "*Deus caritas est*".

Tranquilli, non è nostra intenzione argomentare a dismisura le parole del Papa; prendiamo spunto dalla sua parola solamente per condividere con chi leggerà l'articolo il nostro desiderio: vorremmo ri-comprendere la motivazione che ci spinge ad occuparci degli altri, dei loro problemi e delle loro necessità, con dedizione e impegno, gratuitamente e nel silenzio, alla luce del Vangelo.

Ogni tanto è salutare, infatti, ritornare sulle motivazioni che pensiamo ci spingano a compiere un determinato servizio all'interno della Chiesa perchè, approfondendone le radici, possiamo uscirne rafforzati ed aiutati a continuare in serenità quanto ci viene richiesto.

Il titolo dell'enciclica ci propone una frase della prima lettera di Giovanni ("*Dio è carità*" 1Gv4,16), allora da subito capiamo che il nostro discorso è un discorso su Dio, che dice l' agire di Dio e il suo modo di manifestare il suo amore.

Quando parliamo di carità, però, noi intendiamo anche il modo con cui noi amiamo; la carità dell'uomo che diviene risposta alla carità di Dio. Infatti, «Noi amiamo» dice la Scrittura «perché Egli ci ha amati per primo» [1Gv 4,19]. Quindi la nostra carità è immagine della carità di Dio.

A questo punto ci viene da chiederci se siamo capaci di rispondere a Dio con un amore pari al suo. Proprio per la nostra infinita piccolezza nei suoi confronti è facile rispondere di no, non ne siamo capaci, anzi non possiamo farlo anche se lo

volessimo...l'uomo può solo amare umanamente. L'unica soluzione è che sia Dio ad amare in noi, cioè che noi si partecipi del suo amore e si ami con il suo stesso amore. Mistero...certo questo è un mistero, ma per il credente questo mistero ha un nome, spesso neanche tanto ricordato: Spirito Santo.

Lo Spirito è uno dei modi di essere di Dio, è il suo "Amore" che si effonde nel mondo, nei cuori delle persone e dovunque, basta riconoscerlo e farlo proprio. Lo Spirito ci permette l'esperienza d'amore più grande che esista e ne diventiamo capaci.

Se siamo capaci, attraverso di esso di amare Dio, cosa significa vivere la carità nell'incontro quotidiano con l'altro in difficoltà, nei suoi problemi e nelle sue sofferenze? Parliamo di un'unica carità o di un altro tipo di carità?

La carità cristiana è una ed unica proprio perché per amare Dio siamo continuamente rimandati ad amare ogni persona, perché essa è amata da Dio. Conseguo che l'amore con cui si ama Dio è lo stesso amore con cui si ama il prossimo, direi che è Dio stesso che attraverso di noi "ama" e noi, attraverso gli altri (in particolare coloro che a noi si rivolgono), riusciamo ad amare Dio.

La persona, però, è prima di tutto "umana", per cui "amarla" significa anche rispondere alle sue esigenze fisiche e psicologiche. Allora dobbiamo amarla nel modo giusto, quindi rispondendo alle sue necessità quali esse siano e condividere, nella compassione, l'essenza stessa della sua umanità. Comprendiamo così che, ancora una volta, di fronte a chi soffre non siamo soli e che possiamo affrontare le difficoltà dell'impegno

che ci viene richiesto perché sappiamo con certezza che il nostro agire sarà di gran lunga superato dall'agire di Dio, forse più nascosto ma certamente più fecondo.

Questa breve riflessione ci rincuora e ci fa superare i grandi e piccoli limiti che ci caratterizzano. Ci dona speranza per i momenti difficili, quando faticiamo ad essere persone aperte, di ascolto, capaci di empatia e riveliamo i nostri difetti che dicono la nostra semplice incapacità ad amare. Siamo però sicuri che, specialmente in quei momenti, Dio ama al posto nostro e riesce a consolare e ad aiutare nonostante... noi.

SINTESI ATTIVITÀ 2008 DEL COXANNA

(Centro Operativo Caritas S.Anna)

a) Assistenza Famiglie:

36 famiglie assistite con un totale di **300** interventi suddivisi come segue:

consegnati **154** pacchi viveri
consegnati **46** pacchi di indumenti e scarpe per bambini
consegnati inoltre vari passeggini/carrozine coperte ed articoli vari (es. giocattoli e lettini)

Le famiglie oggetto del nostro intervento sono state: **14** extracomunitarie e **22** italiane

b) Assistenza Anziani:

13 assistiti con un totale di **140** interventi suddivisi come segue: consegnati **80** pacchi viveri; eseguita assistenza per una **decina** di pratiche burocratiche; ese-



guita **50** telefonate di cortesia e alcune visite domiciliari.

c) Banco Alimentare:

consegnati: **234** pacchi alimentari per un totale di **kg 2228** provenienti dal Banco Alimentare Nazionale. Raccolti **kg 380** di alimenti vari (scatolame, zucchero, farina etc) provenienti dalla Comunità di S. Anna (cesto alimenti in fondo alla chiesa), di cui **kg 162** raccolti durante il periodo di Avvento.

d) Attività di sostegno:

“Mostra di pittura” dei quadri del pittore Euro Orciani con il ricavo, per vendita di alcuni dipinti, di **€ 332** (Agosto 2008). Vendita speciale di oggetti in legno e altro per aiutare nella realizzazione di un “Pozzo nel Burundi” con il ricavo di **€ 338** (21/09/08) Vendita natalizia di oggetti vari per raccogliere i fondi necessari per finanziare le attività del 2009 ricavo di **€ 1375** (Avvento 2008).

e) Cerca - Trova lavoro e oggetti vari

Presa in carico, nella bacheca a disposizione delle persone, di **200** richieste così suddivise:

- 1) **124** richieste di aiuto per trovare un lavoro
- 2) **47** richieste di persone che offrivano un lavoro
- 3) **29** offerte in regalo di oggetti per la casa (arredamento e mobili)

f) Relazioni esterne

Continue e costanti le relazioni con il Comune di Rapallo e il servizio di Assistenza Sociale.

IL BANCO FARMACEUTICO A S. ANNA

a cura di
Rita Mangini



«C'è qualche cosa che veramente deve cambiare nella nostra sensibilità quotidiana. Deve diventare abituale una nobiltà che ci è ancora ignota, ma che presentiamo e di cui presentiamo la necessità, perché sia degna, e piena di fascino, di gusto, di vita: la gratuità». Don Giussani

“Il Banco Farmaceutico è un’associazione non profit nata a Milano nel 2000 grazie alla collaborazione tra la professionalità della Federfarma di



Milano e l'esperienza nel settore sociale della Compagnia delle Opere. Aiuta le persone indigenti rispondendo al loro bisogno farmaceutico attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che già operano localmente, al fine di educare l'uomo alla *condivisione* e alla *gratuità*.

I valori che lo sostengono sono:

la Centralità della persona: avere a cuore la persona significa condividerne i bisogni, significa impegnarsi a fornire a ciascuno il farmaco che gli è realmente necessario.

l'Educazione: l'attività dell'opera ha una funzione educativa per tutti coloro che vi partecipano (farmacisti, volontari, cittadini) poiché è solo cominciando a fare, a donare del tempo libero, come integrale gesto di libertà, che pian piano la carità cristiana diventa mentalità, convinzione, dimensione permanente.

il Fare con: collaborare con le realtà presenti in modo capillare sul territorio, che operano in

prima linea nell'assistenza agli indigenti, ottimizzando le risorse e le competenze a disposizione.

la Professionalità: il farmaco è per sua natura un bene che richiede un intervento professionale, a tutela dell'utente finale. Il Banco si propone di garantire all'indigente la stessa qualità di cura farmaceutica disponibile

per chi è più abbiente.

la Costruzione civile: favorire e sviluppare le relazioni tra soggetti con esperienze e professionalità diverse – farmacisti, volontari, aziende farmaceutiche, cittadini, enti assistenziali – per la costruzione del bene comune attraverso la formazione di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità". (da www.bancofarmaceutico.it)

Quest'anno anche il Coxanna, viste le necessità del territorio, ha ritenuto importante associarsi al B.F. per iniziare una collaborazione a favore delle persone più disagiate. Ci si è resi disponibili, allora, sia per la raccolta del farmaco, sia per la sua distribuzione attraverso la sede di Via



Filodiretto

Mameli. Infatti sarà possibile usufruire di questo aiuto il Mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 per avere il coupon e ritirare presso la Farmacia Montallegro il farmaco (otc) necessario.

Speriamo di riuscire, anche in questo modo, a manifestare la nostra vicinanza a chi soffre perché siamo convinti che il motto della Compagnia delle Opere che sostiene il B.F. *“Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”* esprima pienamente il sentire di ogni cristiano.

FAVOLE O REALTÀ?

di Paola Celle

C'era una volta una vita semplice e tranquilla, in cui il nascere, il morire e il vivere la quotidianità con le sue gioie e le sue fatiche, era parte della storia di ognuno, con l'evidenza di un'esperienza concreta più che di tanti libri e costose ricerche.

Inizio di una favola ormai superata? Credo di no. Ma le sfide che la cultura contemporanea pone a tutti noi non può che suscitare domande e richiedere risposte adeguate. Gli stimoli che sopraggiungono infatti dalla TV, dai giornali, da internet... sembrano considerare la vita dell'uomo come un contratto a termine: “finché sto bene” o “finché ne vale la pena”.

Ma è proprio così?

A questo interrogativo, e a molti altri, cerca di rispondere il Master in Bioetica promosso dal Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, attivo in videoconferenza presso il Centro Mamre.

Il corso di studi, sviluppato in

quattro semestri da ottobre a maggio, affronta tanto i temi legati all'inizio della vita umana, al suo rispetto, alla salvaguardia dell'ambiente, quanto alla dignità del soffrire e del morire, cercando di “stuzzicare” la nostra intelligenza e mettere a disposizione di ogni uomo di buona volontà strumenti ragionevoli per formulare un giudizio critico che vada al di là di molte apparenze.

Il primo gruppo di studenti, me compresa, ha concluso a settembre scorso il suo percorso, ma l'amicizia e la volontà di confrontarci, nati in quest'esperienza preziosa occasione, non sono venute meno.

Siamo contenti di poter continuare il cammino intrapreso con i nuovi compagni di viaggio che stanno frequentando ora le lezioni, perché l'apporto dell'entusiasmo e della professionalità di ciascuno, è uno stimolo prezioso sia per l'approfondimento personale sia per la testimonianza concreta che possiamo portare nei nostri ambienti di lavoro, nella scuola, negli ospedali, negli uffici e nelle relazioni quotidiane con tutti coloro che incontriamo. Le iscrizioni per il nuovo anno accademico sono già aperte e per qualsiasi



si informazione è possibile rivolgersi a Don Aurelio, a Gianrenato De Gaetani (g.degaetani@gmail.it), a Paola Celle (paolacelle@alice.it).

Molte sono le iniziative già messe in atto in questi anni e molte ancora speriamo di realizzarle, perché, passo dopo passo, si possa crescere nel riconoscimento che la vita, la nostra vita e quella di ogni persona, senza esclusioni, vale sempre la pena di essere vissuta, amata e custodita!!!

OTTO ANNI DI ATTIVITÀ AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA

di G. De Gaetani

Tiziano, Laura, Katia, Maria Carla, Valeria, Mariangela, Paola, Gian Renato, sono alcuni dei volontari che animano l'attività del CAV di Rapallo a servizio della vita e della famiglia che, in otto anni di attività, ha fornito e continua a fornire servizi e aiuti a favore dei più deboli.

Chi è più debole di un bambino nel grembo della propria mamma ? O chi è più debole di una mamma che per cause diverse e spesso assolutamente contrarie alla sua volontà affronta una gravidanza a rischio?



Il CAV di Rapallo è presieduto dalla Dott.ssa Maria Carla Serra ed è federato con la Federazione Regionale dei CAV e Movimenti per la Vita della Liguria "FEDER-VITA Liguria". L'organismo nazionale che racchiude i CAV (Centri di Aiuto alla Vita), i SAV (Servizi di Aiuto alla Vita), i Movimenti per la Vita locali e le Case di accoglienza per mamme e bambini, si chiama "Movimento per la Vita Italiano".

Il CAV di Rapallo ha sede in Via Mameli 320 e aiuta le mamme che affrontano una gravidanza difficile per molti ordini



C.F. 91034280106

e-mail: cav.rapallo@libero.it

Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato n° SS-GE-56-2002

Via Mameli, 320 - 16035 Rapallo (GE)

tel. 0185 52 659

di problemi (familiari, culturali, economici, legali, di salute), offrendo loro un momento anonimo di ascolto, un consiglio, un collegamento con le istituzioni pubbliche e private, un aiuto concreto.

Spesso si pensa ai volontari pro-vita come ad "antiabortisti" armati di sciabole e che, con narici infuocate e fumanti, spandono anatemi a destra e a manca.

In realtà gli operatori dei Centri, persone che dedicano con amore, discrezione e competenza ore della propria vita per essere vicini a mamme e bambini, hanno una particolare sensibilità per l'accoglienza, infatti vengono organizzati corsi di formazione e aggiornamento per abilitarli a questo servizio. Basti pensare al dramma post aborto per capire come si possa aiutare una donna ad essere libera di scegliere di portare al termine la propria gravidanza. Sovente una mamma non sa neppure che può partorire in anonimato, anche in ospedale, con una sicura garanzia per la propria salute, e che il suo bambino sarà comunque protetto dalle leggi e dalle istituzioni.

Il CAV di Rapallo ha collaborato all'apertura della Culla per la vita di Sestri Le-

vante per prevenire i casi dei bambini abbandonati "nei cassonetti".

Il Movimento per la Vita ha attivato un servizio nazionale gratuito SOS *bambino* (numero verde **800 813 000**) in collegamento con i servizi territoriali. Perché non pensare ad una culla per la vita anche da noi? Il nuovo ospedale di Rapallo potrebbe essere un'opportunità.

Il CAV per l'anno 2008 ha suddiviso le sue attività in due settori principali:

- il primo di natura formativa, per la diffusione di una corretta cultura della vita e della famiglia con l'organizzazione del Master di Bioetica del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma. Vi partecipano, oltre a sacerdoti, avvocati, docenti, operatori sanitari e sociali interessati alle problematiche bioetiche. Tra le personalità cittadine l'anno scorso l'ex nostro sindaco Bagnasco ha completato il ciclo di studio e quest'anno abbiamo avuto l'adesione del Consigliere Regionale Gianni Macchia-vello. Sono stati effettuati significativi momenti di dibattito pubblico di livello internazionale con la presenza del Prof. Agazzi, del Padre Miranda (Messico), del

Magnifico rettore dell'APRA P.Barrajon (Spagna) e della Prof.ssa Lourdes Velazques che rappresenta l'Italia a livello organizzativo mondiale nel settore della bioetica.

- il secondo settore è rivolto all'aiuto materiale, al supporto psicologico e sociale per le famiglie, principalmente per favorire il diritto della donna a portare a termine la gravidanza ed a costituire una famiglia dove sia garantito il diritto alla vita dei bambini.





UNA TESTIMONIANZA

Con queste righe, vorrei dire brevemente la mia esperienza di domenica 1 febbraio, riguardo la vendita delle primule, per il Centro Aiuto alla Vita nella nostra parrocchia.

Non è la prima volta che presto un po' del mio tempo a detta manifestazione.

Si inizia con l'appuntamento dei responsabili dell'Associazione, si preparano il tavolo ed altri strumenti. Poi, la mattina stessa, ci si ritrova nella saletta della sagrestia e ognuno prende le primule e si avvia al sagrato della chiesa prestabilita durante la programmazione dell'evento.

A Valeria, Rosa e al sottoscritto è toccato rimanere a S. Anna.

E' stato molto bello perché si sono creati dei bei rapporti tra di noi e con ogni persona che si fermava a fare l'acquisto delle piantine. A me sembrava di cogliere due buone occasioni: vendere le primule per il CAV e l'instaurare nuovi rapporti con i parrocchiani acquirenti. Sono molto contento di aver messo a disposizione un po' del mio tempo libero per questa manifestazione perché segue la tendenza sempre nuova nella chiesa del servizio gratuito e disinteressato.

Pietro O.

Il CAV offre gratuitamente prestazioni sanitarie, pediatriche, legali, psicologiche a favore del bambino, della mamma e della famiglia. Aiuta nel pagamento di medicine e quant'altro necessario per il nascituro e per il bambino fino a due anni; fornisce alimenti per la prima infanzia, bollitori, biberon, culle, lettini, passeggini, carrozzine (normalmente donati da chi ha i bambini divenuti grandi) e vestiario per bambini fino ai due anni.

Dal Movimento per la vita nazionale ha avuto i fondi per due "progetti Gemma". Il progetto Gemma è fondato sul principio "adotta una mamma": ci sono mamme che anche grazie ad un semplice contributo di 180 euro per 18 mesi riescono a portare a termine la loro gravidanza. L'organizzazione del progetto è nazionale.

Ogni anno si organizzano, inoltre, attività per sensibilizzare la cittadinanza ai problemi del diritto alla vita ed alla maternità e per reperire fondi per sostenere le proprie iniziative di assistenza e promozione. Tra queste ricordiamo:

le "Primule per la vita" sul sagrato delle Chiese di Rapallo e frazioni, Santa Margherita e Zoagli la Prima domenica di Febbraio; l'animazione della celebrazione nella Chiesa parrocchiale di S. Anna di "Sante Messe per la vita" da parte dei volontari del CAV e degli allievi del Master di Bioetica; la raccolta del 5 per mille attraverso la quale ogni contribuente, in sede di *Dichiarazione dei redditi*, può destinare il cinque per mille della propria IRPEF alla nostra associazione.



Il codice fiscale del Centro Aiuto alla Vita di Rapallo è:

910 342 801 06

A.P.T.E.B.A.

Associazione Pet Therapy E Bioetica Animale

di **D.ssa Luisa MARNATI**
(Presidente)

L'Associazione di volontariato "PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE®" persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale, umana, civile e culturale; promuove e realizza progetti, iniziative scientifiche e formative, in un'ottica interculturale, nei seguenti settori: Psicologia, Psicoterapia, Pet Therapy, Pet Relationship e tutte quelle attività svolte a vantaggio degli esseri umani e attuate con impiego di animali, focalizzate alla salutogenesi e benessere umani e alla tutela del benessere degli animali, nel pieno rispetto delle esigenze sia del partner umano sia del partner animale, con particolare riferimento alla bioetica medica nelle predette attività;

L'Associazione programma e realizza corsi di formazione e aggiornamento: per l'an-

no 2008/2009, grazie alla disponibilità del Parroco di Sant'Anna, Don Aurelio Arzeno, è stato possibile attivare, presso il Centro "Mamre" di Via Mameli 316, il CORSO DI FORMAZIONE IN PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE.

Fin dall'antichità, gli animali hanno costituito un valido supporto per l'uomo e ricoperto un importante ruolo terapeutico; a partire dagli anni '50 si sono sviluppati studi, metodologie ed attività orientate al cambiamento, al miglioramento ed alle possibilità di cura attraverso l'impiego di animali domestici, dando vita alla codificazione della Pet Therapy.

In Italia la Pet Therapy viene riconosciuta dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 Febbraio 2003; oggi viene sempre più richiesta la realizzazione di programmi e progetti che prevedono il coinvolgimento dell'animale, il Pet, come supporto a percorsi riabilitativi in ambito clinico, scolastico, ospedaliero, day hospital, domiciliare in strutture di accoglienza, ricovero, comunità.

Questo obiettivo può realizzarsi per mezzo di una formazione professionale teorico-pratica, tenendo conto di alcuni fattori fondamentali: la relazione uomo-animale, il fruitore, il contesto di intervento, l'importanza della collaborazione e coordinamento dei componenti l'èquipe multidisciplinare.

La relazione uomo -





animale si delinea come risorsa e sostegno nelle attività terapeutiche, assistite ed educative in Pet Therapy con effetti terapeutici legati al miglioramento della qualità della vita ed al benessere delle persone.

Nel pieno rispetto del partner umano e del partner animale dell'ottica bioetica e della reciproca beneficiabilità, il Pet svolge la funzione di catalizzatore, armonizzatore e attenuatore in situazioni di stress, sofferenza e fragilità sociale (in particolare bambini o anziani); il Pet rappresenta un aiuto per tutte le persone, in modo peculiare per soggetti con disturbi di apprendimento, comunicazione, disadattamento sociale, difficoltà per disabilità intellettiva o fisica, disturbi psicologici e psichiatrici.

Il Piano Sociale Integrato Regionale della Liguria 2007-2010 configura la Pet Therapy come un'attività che prevede il coinvolgimento di animali da compagnia proprio per supportare il recupero di persone con disagio psico-fisico o in situazioni di fragilità.

Si tratta quindi di vere e proprie azioni terapeutiche da effettuarsi con gruppi di operatori preparati e con animali "certificati" in quanto gli obiettivi di recupero si avvalgono di relazioni e contatti tra animale e persona da riabilitare; sono infatti i contatti "mirati" con l'animale che cercano di rimuovere il disagio e migliorare le condizioni esistenziali della persona con problemi di relazione.

E' da tempo acquisito, che il rapporto con gli animali genera benefici psico-fisici, fa-

cilita la socializzazione, la comunicazione, sviluppa il senso di responsabilità (soprattutto nel caso di bambini e di disabili).

Il rapporto affettivo con un animale da compagnia può infatti, se opportunamente gestito, intervenire positivamente in situazioni di squilibrio dell'affettività e costituire un prezioso veicolo per ripristinare canali di comunicazione e socializzazione ed anche per sviluppare abilità propedeutiche al raggiungimento di una maggiore autonomia delle persone e al recupero di autostima da parte di queste ultime.

Il crescente interesse nei confronti degli animali d'affezione trova un'ulteriore motivazione in un'organizzazione sociale caratterizzata da nuclei familiari sempre più ridotti e dall'aumento di persone sole che ricevono dal loro Pet sicura soddisfazione al bisogno di affetto e di compagnia.

La relazione Uomo-Pet ha come finalità la promozione del benessere e della salutogenesi degli esseri umani e, a riprova del fatto che gli animali abbiano assunto un'importanza crescente sia in ambito bioetico che giuridico, oltre che presso l'opinione pubblica, c'è anche l'approvazione da parte del Comitato Nazionale per la Bioetica del documento *"Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani"* e da parte della FNOVI (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani) del nuovo Codice deontologico per medici veterinari, che introduce un cambiamento sostanziale definendo gli animali come "esseri senzienti".



La Pet Therapy, nelle sue due principali branche delle Terapie Assistite con gli Animali (T.A.A.) e delle Attività Assistite con gli Animali (A.A.A.), prevede il coinvolgimento di animali in progetti finalizzati al conseguimento di obiettivi a carattere terapeutico o assistenziale.

Gli interventi di Pet Therapy hanno obiettivi specifici e predefiniti di miglioramento delle funzioni fisiche, sociali, emotive e/o cognitive; essi vengono calibrati su ogni singolo soggetto e sono attuati da un'équipe multidisciplinare, che può comprendere varie figure professionali in base alle esigenze relative al beneficio umano (medici, psicologi, terapisti, riabilitatori, logopedisti, ecc.) sia alla modalità di impiego dell'animale (comportamentalisti, conduttori cinofili, ecc.) sia alla salvaguardia della salute e benessere animale (veterinari, ecc.).

La Pet Therapy quindi può essere considerata come una metodica flessibile e molto variabile, in cui il Pet può fornire un valido aiuto come co-terapeuta, nell'ambito di un progetto individualizzato, au-

mentando la motivazione e l'interesse al trattamento, diminuendo i sintomi di stress, incrementando la concentrazione e l'attenzione, risvegliando emozioni, stimolando i sensi e i sentimenti.

Le Terapie Assistite con gli Animali (T.A.A.) si configurano come un'attività focalizzata sulla disabilità e finalizzata a ottenere un miglioramento delle capacità adattative del paziente tale da fargli raggiungere, compatibilmente con la patologia da cui è affetto, il massimo grado possibile di sviluppo della salute mentale, delle funzioni psichiche (attenzione, autostima, riduzione dell'ansia, del senso di solitudine), fisiche (abilità motorie, equilibrio), sociali ed educative (linguaggio, memoria, apprendimento etc.), emotivo-affettive e motivazionali (coinvolgimento in attività collettive, capacità di interagire con gli altri).

Le T.A.A. vengono erogate da un'équipe multidisciplinare e multi-specialistica, indirizzata al beneficio umano e al benessere del Pet nell'ambito di un progetto individualizzato, mirato al conseguimento di obiettivi terapeutici ben definiti.

Le Attività Assistite con gli Animali (A.A.A.) hanno la finalità di migliorare la qualità della vita e lo stato generale di benessere dell'uomo.

Si tratta cioè di interventi destinati a persone che vivono difficoltà emotive o fisiche, oppure che si trovano in condizioni di disagio (ricovero ospedaliero, permanenza in una casa di riposo).

Gli operatori che gestiscono le A.A.A. possono essere professionisti opportunamente formati, para-professionisti e/o volontari.

Il Ben-essere (da *ben* – essere = “*stare bene*” o “*esistere bene*”) è uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano, andando

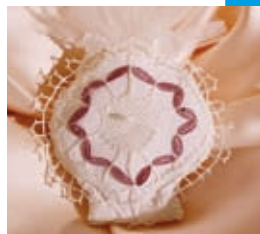
oltre (e quindi trasformando) il concetto riduttivo di salute, intesa come assenza di patologie in atto, e andando verso un'accezione più ampia di salutogenesi. Nel rapporto della Commissione Salute dell'Osservatorio Europeo su sistemi e politiche per la salute, il benessere viene definito come “lo stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale di ben-essere che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società”.

ASSOCIAZIONE CULTURALE “FILI MERAVIGLIOSI”

di Mihaela C.

L'associazione culturale “Fili meravigliosi” è nata nell'ottobre del 2006 con sede principale presso la Parrocchia di S. Anna. A distanza di oltre due anni i membri dell'associazione possono vantare numerose attività, come partecipazioni a mostre nazionali e internazionali, organizzazioni di mostre proprie, apparizioni su vari giornali e, non ultime, le apparizioni televisive nelle trasmissioni “Di terre, di mari”-rete trasmittente Telepace di Chiavari, e “Mosaico”- rete trasmittente Sat2000.

L'attività principale della associazione è costituita dai corsi di pizzo al tom-



bolo della tradizione rapallese che si tengono una volta alla settimana presso la sala parrocchiale. L'incontro settimanale è anche un'occasione per ritrovarsi insieme, parlare, scambiarsi opinioni, festeggiare compleanni, auguri per importanti ricorrenze.

L'inizio dell'anno 2009 ha visto la partecipazione di un gruppo di membri dell'associazione al "Presepe Vivente" organizzato a Genova, come personaggi in costume del Seicento rappresentanti le merletteaie dell'epoca.

Queste manifestazioni contribuiscono a far conoscere l'associazione e i nostri lavori ed è un'occasione per parlare con la gente e spiegare cosa si nasconde dietro un lavoro in pizzo.

Prima di tutto, infatti, è fondamentale capire l'importanza della "cartina" perché senza di essa non abbiamo il modello da seguire, poi c'è tanta conoscenza e maestria con le quali i fili vengono incrociati e



alla Chiesa di S. Anna: un quadro rappresentante "l'arrivo dei Re Magi".

Da circa un anno e mezzo stiamo lavorando ad un ambizioso progetto: scrivere un libro sulle origini del merletto nella Liguria, più precisamente nella Repubblica di Genova. Alla stesura



girati fino a far nascere una piccola opera d'arte.

Per questo motivo tutte le mostre e le esposizioni nazionali e internazionali sono per noi molto importanti.

Quest'anno la nostra associazione si è impegnata in un lavoro complesso che è stato regalato



hanno contribuito le migliori allieve, le più esperte, perchè il libro presenta non solo la storia ma anche vari modelli con disegni e descrizioni tecniche per tutti quelli che si vogliono esercitare in quest'arte. L'uscita del libro è prevista per l'ultima settimana di febbraio e con l'aiuto del parroco sarà organizzata una piccola mostra in occasione della "Festa della Donna". Abbiamo deciso di dare quest'impronta alla manifestazione dedicandola ai veli di Rapallo portate dalle rapalline, all'attività delle donne della nostra associazione e a tutte le donne che hanno contribuito alla nascita del libro.

SESTIERE CAPPELLETTA

di Bruna Valle

Il Sestiere Cappelletta, per la prima volta, il 16 novembre 2008 ha organizzato presso il campetto pastorale Mamre, una Castagnata di beneficenza a favore della nuova chiesa di S. Anna.

La giornata è andata molto bene, il tempo è stato bellissimo e ci ha permesso di fare la manifestazione senza intoppi. Le "massare" del sestiere hanno preparato molti dolci: castagnaccio con uvetta e

pinoli, crostate alla marmellata, salatini, pasticcini e frittelle di castagna e i "massari" hanno preparato le caldarroste. La gente ha partecipato numerosa ed è stata molto generosa con le offerte. Tutti si sono divertiti; bambini ed adulti hanno giocato a calcio nel campetto. E' stata una bella festa che pensiamo di ripetere perché è stata molto sentita e condivisa.

La sera precedente, nell'antica chiesetta di S. Anna, è stata celebrata una S. Messa, dal parroco Don Aurelio Arzeno e dal vicario parrocchiale



Don Bonaventure Nduwimana, dedicata a noi massari, alle nostre famiglie e a tutti coloro che ci hanno preceduto e che, come noi, hanno dedicato la loro vita al sestiere, alla Madonna di Montallegro e a S. Anna. Dopo la celebrazione è seguita una cena conviviale tra noi massari e i nostri due sacerdoti presso la saletta parrocchiale di via Mameli 316.

Filodiretto



**Non giace!
E' risorto!
Gesù che era morto
non giace, non giace!
Io penso
a una Pasqua di pace
da Oriente a Occidente
un mondo giocondo
ove ignoti sono l'odio
e la guerra.
Per tutta la vita,
per tutta la terra,
ogni notte, ogni dì,
io penso
a una Pasqua così.**

(Anonimo)

**dalla
Redazione
auguri
di una
Santa Pasqua**

COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

OFFERTE E BENEFATTORI

*Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie
per servire pastoralmente la nostra comunità.*

*Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per
la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale
e i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 sono stati possibili grazie a:*

Carlotta N. (Eredità), Don Daniele N. (Eredità),
Francesco A. (Eredità), Maria F. (Eredità),
Biancamaria R. (Eredità) Antonio S. (Eredità),
Amalia P. (Eredità), Aroldo P. (Eredità), Vitto-
ria C. (Eredità), Rosa F. (Eredità), Filomena M.
(Eredità), Gino Z. e Silvia M. (Eredità), Clau-
dia L. (Eredità), Ruffoni L. (Eredità)

Lotteria del 9.11.2008	193,00
Buffadossi Annunciata	200,00
In memoria di Esposto Arnaldo	300,00
Sest. Cappelletta - castagnata	320,00
N.N. per grazia ricevuta	520,00

Per battesimo di Antonio Maria	200,00
Per battesimo di Matteo	50,00
Marilena	400,00
Amici negozianti via Libertà in mem. di Maria Francesca	135,00
Negozi Ottica Alongi	70,00
Famiglia Cagnazzo	100,00
In mem. di Angelo e Giovanni	100,00
Famiglia Randazzo	100,00
Famiglia Boero	300,00
Buffadossi Maria Luigia	200,00
P. Guido	1.460,00

Totale generale al 31.01.2009

246.863,07

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco in segreteria la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

**Banca CARIGE - S. Anna, Ag. 2 (440) - Via Mameli 308, Rapallo
c/c n. 464/80**

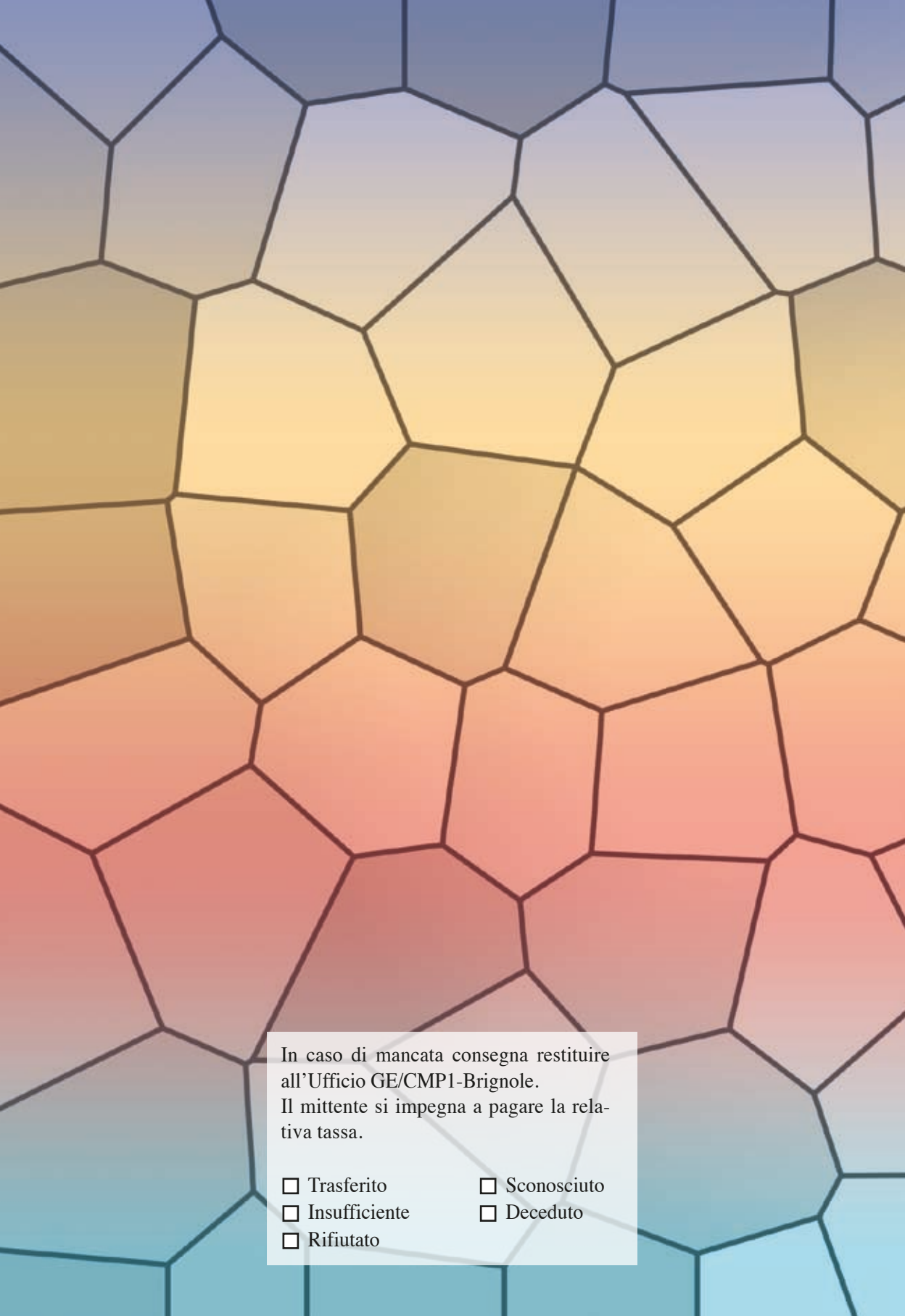
ABI 6175 CAB 32112 - IBAN: IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

**BANCA INTESA SAN PAOLO - Corso Matteotti, Rapallo
c/c 1000/12249**

ABI 1025 CAB 32110 - IBAN: IT14 S030 6932 1101 0000 0012 249

Per conoscere e essere informato sulla nostra parrocchia puoi utilizzare questi due siti su Internet:

<http://www.parrocchiadisantanna.it> - <http://www.angologiovani.ti>
e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it



In caso di mancata consegna restituire
all'Ufficio GE/CMP1-Brignole.
Il mittente si impegna a pagare la rela-
tiva tassa.

- ☐ Trasferito
- ☐ Insufficiente
- ☐ Rifiutato

- ☐ Sconosciuto
- ☐ Deceduto